

Qualità sociale

Periodico di informazione dell'assessorato alla Promozione delle politiche sociali

l'editoriale

di Anna Maria Dapporto

Le nostre scelte per affrontare la crisi

La crisi economica sta coinvolgendo tante famiglie e imprese del nostro territorio. Di fronte a questa situazione, la Giunta regionale ha deciso di intervenire con proposte efficaci e differenziate.

La misura più importante è il Documento unico di programmazione: il piano, considerando anche le risorse di Enti locali e privati, potrà contare da qui al 2013 su 3 miliardi di euro che saranno distribuiti sul territorio attraverso 9 intese provinciali da sottoscrivere entro la primavera. Per ogni realtà provinciale si può stimare un impegno finanziario pubblico tra i 100 e i 150 milioni di euro in sette anni. Si tratta di un progetto strategico per una risposta forte alla crisi, articolato in 10 obiettivi, fra cui ricerca e innovazione, competitività del sistema produttivo, mobilità sostenibile e, quello che mi preme sottolineare di più, qualificazione del welfare regionale.

Per affrontare con tempestività l'emergenza, la Giunta intende inoltre realizzare un pacchetto di proposte volte a sostenere le persone che perdono il lavoro, che si trovano in difficoltà a pagare l'affitto, il mutuo, le bollette, le rette per il nido. Vogliamo mettere in campo forme di sostegno ai redditi familiari, azioni preventive che consentano alle famiglie di superare questa delicata fase evitando una presa in carico da parte dei servizi sociali. Queste misure saranno concordate con i territori e con i soggetti economici e sociali, rafforzando le relazioni istituzionali e rendendo più concreti gli interventi.

Nei prossimi mesi verranno sperimentati progetti di sostegno alle famiglie che hanno i propri figli ai nidi (voucher conciliativi), e altre iniziative per difendere il potere d'acquisto dei consumatori e valorizzare i prodotti locali (Spendo meno).

Infine, il Fondo regionale per la non autosufficienza per il 2009 ammonta a oltre 400 milioni di euro – una cifra superiore a quella che il governo italiano investe sull'intero territorio nazionale – e servirà a consolidare quanto già realizzato negli anni precedenti: priorità della cura a domicilio della persona non autosufficiente, aumento del numero delle persone assistite, ampliamento e innovazione della gamma dei servizi, coinvolgimento della famiglia nel processo di cura.

Le iniziative che ho presentato e le risorse che abbiamo investito dimostrano l'attenzione e la determinazione con cui la nostra Regione vuole contrastare la grave crisi che coinvolge le imprese e le famiglie del nostro territorio.



Il welfare regionale punta sull'infanzia

La Giunta approva le delibere per la ripartizione delle risorse

In primo piano ci sono i bambini da zero a tre anni. A loro è destinata una parte importante delle risorse del Fondo sociale regionale per il 2008. Circa 11 milioni di euro saranno destinati al piano per lo sviluppo, la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi. Si tratta di interventi di nuova costruzione, acquisto, restauro e risanamento conservativo degli asili oltre a ristrutturazione edilizia e ripristino tipologico di edifici. Ammontano invece a nove milioni le risorse destinate alla sperimentazione, gestione e qualificazione di servizi educativi per la prima infanzia.

La misura si inserisce nel quadro delle due delibere

appena approvate dalla Regione Emilia-Romagna per la ripartizione del Fondo, rispetto alle quali l'ente di viale Aldo Moro ha dovuto fare i conti con i tagli del Governo di oltre il 30% sul fondo nazionale per le politiche sociali, e con la soppressione del fondo nazionale per l'inclusione degli immigrati.

Nonostante tutto, queste restano le parole d'ordine: benessere, coesione, servizi sociali e interventi qualificati. Senza dimenticare la responsabilizzazione degli enti locali, resa più facile dall'importante novità del Fondo sociale locale, nel quale confluiscono le risorse regionali e comunali.

a pag. 2-3

immigrazione
Formazione
per operatori
dell'anagrafe

4-5

dossier
Cresce
la presenza
di immigrati

pagine centrali

terzo settore
Osservatorio
regionale
del volontariato

7

infanzia
Programmazioni
triennali
2009-2011

8

Fondo sociale regionale, app la ripartizione delle risorse

In primo piano i servizi socio-educativi per i bambini fino a 3 anni: 11 milioni per la ristrutturazione degli asili, 9 milioni per la qualificazione dei servizi formativi

2

La Regione Emilia-Romagna ha di recente approvato la ripartizione delle risorse del Fondo sociale regionale per l'anno 2008. Una ripartizione faticosa che ha dovuto fare i conti con i tagli del governo di oltre il 30% sul fondo nazionale per le politiche sociali e la soppressione del fondo nazionale per l'inclusione degli immigrati. "Nonostante i tagli - ha dichiarato Anna Maria Dapporto assessore regionale alla Promozione delle politiche sociali - questa Regione conferma il proprio impegno nel garantire a tutta la sua comunità benessere, coesione, servizi sociali e interventi qualificati".

Nella ripartizione delle risorse, che ammontano a circa 84 milioni di euro, la regione ha considerato prioritari alcuni ambiti quali l'infanzia e l'adolescenza, l'immigrazione, povertà ed esclusione sociale, lotta alla tratta, carcere e dipendenze. Il tutto in un'ottica di dare più autonomia ai Comuni attraverso il Fondo sociale locale: un nuovo strumento, nel quale confluiscono sia risorse regionali che comunali, che agisce su ambito distrettuale e finanzia gli interventi realizzati dai Comuni in base alle priorità individuate dal piano di zona distrettuale per la salute e il



Anna Maria Dapporto
assessore regionale
alla Promozione
delle politiche sociali



benessere sociale e dal programma attuativo annuale.

Vediamo più nel dettaglio alcune voci di spesa.

Una parte importante di risorse, pari a circa 11 milioni di euro, verrà destinata al piano per lo sviluppo, la qualificazione e il consolidamento del sistema integrato dei servizi socio-educativi per i bam-

bini fino a tre anni. Si tratta di interventi di nuova costruzione, acquisto, restauro e risanamento conservativo degli asili oltre a ristrutturazione edilizia e ripristino tipologico di edifici. Saranno invece destinati nove milioni di euro per la sperimentazione, gestione e qualificazione di servizi educativi per la prima infanzia.

Ai Comuni andranno invece circa 49 milioni di euro, di cui 30 milioni ai singoli Comuni per garantire il mantenimento, lo sviluppo e la qualificazione delle reti dei servizi sulla base delle priorità indicate dai piani di zona. La quota sarà determinata in base alla popolazione residente, al numero dei Comuni nel distretto, alla densità

QS settori

Riqualificazione urbana e alloggi a canone sostenibile

"Piano casa", stanziati 27 milioni di euro

Quasi 27 milioni di euro per riqualificare i centri urbani realizzando alloggi di edilizia residenziale sociale con una particolare attenzione ai piccoli Comuni. Il bando regionale "Programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile" (la nuova versione dei Contratti di Quartiere giunta alla terza edizione) è stato prorogato al 27 febbraio consentendo ai Comuni ulteriore tempo per la presentazione delle proposte di intervento.

Con il bilancio previsionale regionale 2009 è stato aumentato lo stanziamento per sostenere il programma: in Emilia-Romagna le risorse pubbliche (Stato e Regione) disponi-

bili per il 2009 sono 26,6 milioni di euro e serviranno a realizzare alloggi in affitto (75%) e servizi di quartiere (25%) con una riserva del 50% a favore dei Comuni con popolazione non superiore a 15mila abitanti. "Al centro degli interventi della Regione - ha detto Luigi Gilli, assessore regionale allo Sviluppo territoriale e alla cooperazione con il sistema delle autonomie - continuiamo a mettere l'edilizia residenziale pubblica, puntando a incrementare la qualità urbana, anche delle periferie e nei piccoli comuni. Perciò si concentrano le risorse sul recupero degli immobili pubblici inutilizzati e si incentivano gli interventi di riqualificazione o di rigenerazione del tessuto urbano esi-

stente. Inoltre la Giunta ha già previsto di incrementare ulteriormente le risorse disponibili per questo programma". Inoltre, ha aggiunto Gilli, "il bando punta a qualificare gli interventi, oltre che per il livello di efficienza energetica, anche per i contenuti di qualità e accessibilità degli spazi pubblici, con particolare riguardo alla sicurezza urbana e alla mobilità sostenibile".

Gli alloggi possono essere realizzati o recuperati sia da operatori pubblici (Comuni e Acer) che da operatori privati (imprese, cooperative, fondazioni) e possono essere destinati alle fasce sociali in possesso dei requisiti per l'accesso al sistema dell'edilizia residenziale pubblica ma anche a categorie di

cittadini che superano i limiti di accesso all'Erp ma che si trovano comunque in condizioni di disagio abitativo. Gli alloggi realizzati da operatori privati, se oggetto di finanziamento, dovranno essere locati per un periodo non inferiore a 25 anni.

Nella predisposizione dei Programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile saranno privilegiate le Amministrazioni comunali che mediante lo strumento urbanistico hanno incrementato il patrimonio di aree da destinare all'edilizia residenziale sociale, potendo mettere a disposizione una quota di tali aree o immobili a titolo gratuito per la realizzazione o il recupero di alloggi sociali.

provata

Progetto per l'integrazione e il benessere delle persone disabili Un Appennino accogliente e inclusivo

Un Appennino senza barriere per le persone disabili, soprattutto per chi è appassionato di natura e pratica sport. È il progetto regionale "Appennino accogliente/inclusivo", avviato nel 2002 e diventato, ad oggi, un progetto pilota regionale. Dall'anno prossimo un finanziamento della Regione Emilia-Romagna pari a 2,6 milioni di euro consentirà di realizzare una struttura polivalente nel Parco del Frignano, a Montecreto (Mo), e di ristrutturare una parte del Centro visite del Parco Corno alle scale a Pianaccio di Lizzano in Belvedere (Bo).

In entrambe le strutture verrà realizzata una foresteria senza barriere e aree per attività didattiche e ludiche, mentre nella struttura di Montecreto - denominata Il Castagno di Pollicino - si costruiranno anche spazi appositi per la sperimentazione degli ausili per la fruizione naturalistico-sportiva dell'ambiente montano (una struttura decentrata del Polo tecnologico regionale Corte Roncati) e risorse per la comunità locale: una palestra e una piscina riscaldata.

"La finalità del progetto vuole promuovere materialmente l'accessibilità ad attività spor-



tive, ludiche e culturali per adolescenti e giovani diversamente abili", ha detto il vicepresidente della Regione Flavio Delbono. Il progetto "Appennino accogliente/inclusivo" è promosso da una rete di collaborazioni tra enti e associazioni delle Province di Modena e di Bologna, sotto il coordinamento del Programma tutela persone con disabilità dell'Azienda Usl di Bologna.



della popolazione, con un'attenzione particolare ai Comuni montani. È prevista inoltre una quota finalizzata a progetti specifici: programmi di assistenza temporanea e integrazione per le vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in schiavitù, interventi destinati a migliorare le condizioni di vita dei detenuti all'interno delle carceri. Ammonta quindi a 19 milioni di euro la quota destinata ai Comuni capofila dei Piani di zona, per l'istituzione del Fondo sociale locale attraverso il quale vengono finanziati interventi e servizi gestiti in forma associata sulla base di obiettivi regionali.

Alla voce promozione sociale e iniziative formative vengono invece destinati circa 2 milioni di euro per finanziare attività promosse da enti locali, Ipad - aziende pubbliche di servizi alla persona - istituzioni sociali private senza scopo di lucro e cooperative sociali. Si va dal sostegno a sperimentazioni per rispondere a nuovi bisogni sociali a iniziative di qualificazione dei servizi e del lavoro di cura; dall'organizzazione di convegni a iniziative comunitarie; dall'attività di documentazione dei centri per la famiglia fino agli incentivi alla partecipazione da parte dei minori alla vita civile.

QSoccupazione

Atipici, disoccupati, genitori soli, persone svantaggiate Incentivi per i lavoratori a rischio



Sono 1.553 le nuove assunzioni di lavoratori a tempo indeterminato grazie agli incentivi della Regione Emilia-Romagna per favorire la stabilizzazione di precari, disoccupati di lunga durata, genitori soli con figli a carico, persone svantaggiate. In particolare le aziende emiliano-romagnole hanno presentato 1.283 domande di contributo per l'assunzione di disoccupati di lunga durata e precari e 270 richieste per l'assunzione di genitori soli con figli e di persone svantaggiate, e di questi sono 127 i lavoratori già inseriti nei percorsi formativi. Entro gennaio le Province verificheranno i requisiti e l'ammissibilità delle domande prima di erogare gli incentivi alle aziende.

La Regione ha messo a disposizione nei mesi scorsi 8 milioni di euro di contributi alle imprese per favorire l'assunzione dei disoccupati di lunga durata, cioè senza occupazione da almeno 12 mesi, e dei precari che abbiano percepito meno di 35mila euro lordi negli ultimi due anni pur avendo lavorato per almeno 18 mesi e con contratti diversi dal rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

L'incentivo per le aziende che hanno assunto a tempo indeterminato da queste due categorie sarà pari al

10% della retribuzione lorda annua del lavoratore. Percentuale che sale al 20% se si assume una donna o un ultracinquantenne. L'ammontare del contributo non potrà superare i 5mila euro. I lavoratori assunti con questa modalità potranno seguire un percorso formativo, con un contributo fino a 1.800 euro, finanziati da risorse del Fondo Sociale Europeo.

Per i genitori soli e disoccupati svantaggiati il ministero del Lavoro attraverso il Programma P.a.r.i. (Programma d'azione per il reimpiego) ha messo a disposizione per l'Emilia-Romagna 4 milioni e 960mila euro. Le aziende che hanno assunto a tempo indeterminato genitori soli con uno o più figli a carico e disoccupati con alle spalle percorsi certificati dai servizi socio-sanitari di dipendenza o di carcere, potranno beneficiare di un contributo pari al 20% della loro retribuzione lorda annuale, fino a un massimo di 5mila euro.

Inoltre il lavoratore potrà usufruire di assegni formativi individuali fino a un massimo di 5mila euro, e per consentirgli di frequentare la formazione è previsto un sostegno al reddito di 450 euro al mese per massimo 5 mesi, indennità rapportata a quella della disoccupazione ordinaria.

Richieste di contributi per l'assunzione di lavoratori a tempo indeterminato - (per Provincia e totali)

	BO	PC	PR	RE	MO	FE	RA	FC	RN	RER
Domande pervenute	300	70	170	102	248	86	157	186	234	1553
Domande disoccupati lunga durata/precari	255	31	148	81	225	77	121	141	204	1283
Domande genitori soli/persone svantaggiate	45	39	22	21	23	9	36	45	30	270
N. lavoratori inseriti in percorsi formativi	33	10	4	14	6	6	15	33	6	127

Formazione unica per chi sta allo sportello

Presentato dal Comune di Ravenna, è partito in tutta la regione l'aggiornamento professionale per operatori delle anagrafi, degli sportelli immigrati e dei servizi sociali

4

È già partito il progetto del Comune di Ravenna "Proposta di un percorso formativo di aggiornamento professionale rivolto a operatori delle anagrafi, degli sportelli immigrati e dei servizi sociali". In collaborazione con i Comuni di Parma e di Ferrara, CSII di Ferrara, e con le associazioni ASGI (Associazione studi giuridici per l'immigrazione) e ANUSCA (Associazione nazionale Ufficiali di stato civile e d'anagrafe) il piano prevede un corso di aggiornamento professionale organizzato per cicli formativi di 40 ore ciascuno da svolgersi in tre città del territorio regionale: Bologna, Ravenna, Parma. Ogni ciclo formativo, inoltre, potrà essere seguito a distanza attraverso un collegamento web. La Giunta regionale ha approvato il progetto concedendo al Comune di Ravenna il finanziamento di 30mila euro a parziale copertura delle spese di realizzazione stimate in 36.548 euro. Le attività del progetto, che comprendono anche le necessarie azioni di follow-up, dovranno concludersi entro il 30 ottobre 2010.

I contenuti del corso prevedono una formazione-aggiornamento sulla normativa europea e nazionale vigente sulla circolazione e il soggiorno dei cittadini comunitari e dei loro familiari e l'ingresso, la circolazione e il soggiorno dei cittadini non appartenenti all'Unione europea. Il percorso formativo è innanzitutto indirizzato agli operatori dei Comuni, Asp e Ausl che più frequentemente si relazionano con stranieri (uffici demografici e anagrafe, sportelli stranieri, servizi sociali, sportelli sociali anagrafe sanitaria, centri di salute per immigrati) ma è aperto agli operatori degli uffici immigrazione di Questure e Prefetture.

Il percorso vuole fornire aggiornamento teorico e pratico agli Enti e alle organizzazioni sulle competenze basilari per la gestione amministrativa della posizione giuridica dei cittadini stranieri e di rafforzare la rete degli sportelli già presenti sul territorio, nella prospettiva, in via di discussione, del trasferimento delle competenze dalle questure ai Comuni. E poi garantire una effettiva uniformità di applicazione della normativa di competenza degli Enti locali e diffondere modelli organizzativi e sistemi informatici che con-



sentano economie e semplificazioni degli iter amministrativi per i cittadini stranieri e gli attori pubblici e privati coinvolti.

La proposta prevede dapprima un percorso di aggiornamento teorico e pratico degli operatori con la nor-

mativa nazionale e comunitaria in materia di immigrazione. Sarà poi spiegato come utilizzare la strumentazione necessaria per leggere, trattare e gestire i dati del fenomeno migratorio (le procedure elettroniche e telematiche, APR e banche dati delle anagrafi, i ricongiungimenti familiari, le richieste normative, i rilasci/rinnovi dei titoli di soggiorno, le domande di cittadinanza). Si studieranno infine le basi di riferimenti legislativi per orientare l'utente alla conoscenza e alla tutela dei propri diritti e doveri.

La seconda azione va sotto il nome di follow-up: incontri di approfondimento tematico, confronto e analisi condivisa dei casi. Sono previsti due momenti semestrali con l'obiettivo di fornire un contesto di verifica dello stato di funzionamento della rete, confrontare le esperienze locali e analizzare le segnalazioni raccolte dagli sportelli e le azioni intraprese.

Terzo: diffondere buone prassi ai Comuni interessati, quindi tutti gli

interventi e il materiale didattico proposti verranno raccolti e sistematizzati in formato elettronico. Sarà realizzato e diffuso un dvd master con i materiali in un formato adatto allo streaming in internet e utilizzabile sui principali sistemi operativi (Windows, Linux e MacOS) che permetta a Comuni ed Enti interessati di usufruire del corso anche in tempi successivi, con modalità di self-learning.

Ultimo step la creazione di una mailing list per l'informazione e la documentazione di tutti i soggetti interessati. Sarà aperta non solo a operatori del settore ma anche ad associazioni, Enti e organizzazioni interessate. La mailing list avrà un moderatore a cui gli iscritti potranno inviare messaggi che verranno, in seguito a verifica, trasmesse a tutto l'indirizzario. Obiettivi: agevolare un confronto tra operatori su specifici casi e criticità ed aggiornare la conoscenza delle novità legislative. Tutto in tempo reale.

QSmmedia

Comunicazione interculturale: sì al protocollo d'intesa

Dalla Giunta è arrivata l'approvazione del protocollo d'intesa regionale sulla comunicazione interculturale. I media multiculturali rappresentano una realtà vivace e in continua crescita del panorama educativo provinciale. Nati per favorire una migliore rappresentazione e percezione del fenomeno migratorio, possono diventare veri e propri canali di partecipazione alla vita sociale e culturale del territorio.

Il protocollo che prevede la realizzazione di raccolta dati e ricerche sulla informazione e comunicazione interculturale in Emilia-Romagna è stato firmato, il 17 febbraio scorso, dai rappresentanti istituzionali e del mondo della comunicazione. Di durata triennale, con possibilità di proroga per un ulteriore triennio, il documento prevede di attivare azioni di informazione e sensibilizzazione a favore dei giornalisti delle testate locali per favorire una rappresentazione dell'immigrazione non distorta o stereotipata; promuovere e valorizzare i media multiculturali; attivare azioni e tirocini formativi.

QSFondi

Oltre la strada: gli interventi nel campo della lotta alla tratta

Approvati due progetti della Regione dal Dipartimento Pari opportunità

Ammontano a 1.034.214,29 euro le risorse che la Regione Emilia-Romagna, assessorato alla Promozione delle politiche sociali, utilizzerà nel 2009 per una parte gli interventi di lotta alla tratta. Questo è l'importo complessivo dei due progetti presentati dalla Regione e approvati dal Dipartimento Pari Opportunità a valere sul Fondo nazionale lotta alla tratta, per un cofinanziamento statale di 771.800 euro. Uno fa riferimento all'art. 13 della legge contro la tratta (228/2003) e prevede la realizzazione di programmi temporanei di assistenza a favore delle vittime di tratta - "vittime dei reati previsti agli artt. 600 (riduzione o mantenimento in schiavitù) e 601 (tratta di persone)". L'altro si riferisce all'art. 18 del Testo unico sull'immigrazione e annuncia, con un finanziamento di 382.800 euro, la realizzazione di interventi di protezione sociale a favore delle "persone straniere che intendano sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento, nonché i cittadini di stati membri dell'Unione europea che si trovino in una situazione di gravità e attualità del pericolo".

Si tratta di interventi realizzati da una rete di Enti pubblici della Regione (Comuni, Aziende UsI,

Consorzi servizi sociali) che rientrano nell'ambito del Progetto regionale Oltre la Strada, nato nel 1996 e oggi articolato in una pluralità di interventi che comprendono, oltre a quelli già citati, attività di prevenzione socio-sanitaria di strada, la sperimentazione di interventi sulla prostituzione al chiuso (appartamenti e locali), la gestione della postazione emiliano-romagnola del Numero verde nazionale antitratta (800.290.290), l'attivazione di una struttura di pronta accoglienza regionale per le situazioni di emergenza, le attività di formazione e documentazione a favore di chi lavora all'interno della rete di Oltre la Strada.

L'impegno di questi anni ha consentito di realizzare, nel solo periodo 1999-2007, 3.461 percorsi di fuoriuscita dallo sfruttamento, di accogliere 2.470 persone, di ottenere 2.350 permessi di soggiorno ed effettuare 4.996 interventi per l'integrazione tra cui 1.155 percorsi di alfabetizzazione; e 2.102 inserimenti lavorativi.

Nel prossimo triennio il progetto "Oltre la strada" opererà per qualificare ulteriormente gli interventi a favore delle persone vittime di tratta anche attraverso la firma di un protocollo regionale sulla tratta e di accordi operativi territoriali tra Enti locali e Questure.

Tre progetti per reinserire i detenuti

Formazione per operatori che lavorano nelle carceri, accoglienza a favore di persone in misura alternativa e comunità familiari per restituire autonomia sociale e lavorativa

Tre progetti a favore dei carcerati. La Giunta regionale ha deliberato di approvare, in attuazione della L.R. 3/2008 e del Piano sociale e sanitario 2008-2010, i programmi per rendere la vita dei detenuti ed ex detenuti più soddisfacente.

Territorio ed esecuzione penale: formazione congiunta degli operatori territoriali e dell'amministrazione penitenziaria è il piano di lavoro proposto dalla cooperativa sociale IT2 (via Lame 118, Bologna): propone formazione congiunta degli operatori territoriali e dell'amministrazione penitenziaria su tematiche, risorse e opportunità per operare a favore dei soggetti in esecuzione penale. Costo di realizzazione 45mila euro, di cui 35mila euro in capo alla Giunta. Nel progetto sono previsti sia incontri formativi per operatori territoriali e dell'amministrazione penitenziaria sui temi dell'esecuzione penale sia giornate su temi che spaziano dall'inserimento lavorativo alle politiche abitative, dalla salute dentro e fuori dal carcere fino alle reti sociali primarie. E ancora, il piano di lavoro annovera la creazione di un comitato di pilotaggio del progetto formativo e

il coinvolgimento di 100 operatori, assistenti sociali ed educatori dei servizi sociali adulti, mediatori culturali in carcere, volontari, operatori Ser.T nell'ambito territoriale del Comune di Bologna e dei Comuni partner. In ultimo, un evento finale e la redazione di un report conclusivo delle attività nel quale verranno riportati i risultati dei gruppi di lavoro, le valutazioni e i suggerimenti emersi nonché il documento cartaceo e il pacchetto fruibile in rete, che prevede l'elaborazione del materiale prodotto nel corso delle sei giornate formative.

Casa Don Dino Torreggiani. Proposto dalla cooperativa di solidarietà sociale L'Ovile (sede legale in Largo M. Gerra 1, Reggio Emilia), il programma riguarda un progetto di accoglienza a favore di persone in misura alternativa alle detenzioni attraverso il reinsertimento lavorativo e la ricostruzione di reti sociali e familiari con la creazione di progetti individuali. Costo complessivo 50.215 euro, di cui 35mila euro erogati dalla Giunta regionale.

Nel progetto sono previsti l'accoglienza di uomini adulti autori di reato, in condizione di ex detenuti, detenuti in regime di semi libertà o

agli arresti domiciliari e un primo sostegno per favorirne la rieducazione e la risocializzazione. Poi percorsi di preautonomia attraverso la responsabilizzazione dell'ospite nella gestione del denaro, accantonando una quota mensile come contributo per le utenze e una quota giornaliera per i pasti. E il coinvolgimento della comunità esterna attraverso azioni concordate con il settore B della cooperativa L'Ovile, il Consorzio Oscar Romero della Provincia di Reggio Emilia e la collaborazione di Reggio Mestieri - Sevizi per il lavoro, agenzia finalizzata all'incrocio domanda/offerta con parti-

colare attenzione alle persone in disagio sociale.

Il terzo progetto approvato dalla Giunta va sotto il nome di **Casa filtro Madre del Perdono.**

L'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (sede legale in via Mameli 1, Rimini) si impegna per la reinclusione sociale di persone in area penale attraverso l'inserimento in comunità di tipo familiare. Scopo: creare le condizioni per un percorso di autonomia lavorativa rafforzando legami sociali. Costo complessivo 51mila euro, 30mila dei quali stanziati dalla Giunta regionale, su progetti che dovranno essere realizzati entro il

31 dicembre 2009.

L'attività prevede selezione dei partecipanti al progetto attraverso colloqui personalizzati all'interno della struttura penitenziaria e prove di permanenza nella Casa-filtro durante i permessi premio; inserimenti nella Casa-filtro quale tappa intermedia per ridurre il rischio di insuccesso nel soggiorno prolungato nella casa-famiglia. Poi avviamento a un percorso lavorativo in cooperative di tipo B con le quali la Comunità Papa Giovanni XXIII collabora e avvio di un percorso di autonomia socio-economica e di ricongiungimento familiare.

Qesperienze

Ferrara in prima linea A Teatro si comincia un lavoro

Teatro in carcere. Si chiama così il progetto da 50mila euro presentato dal Comune di Ferrara e di recente approvato dalla Giunta regionale, che ha concesso un finanziamento di 24mila euro. Il progetto dovrà essere realizzato entro il 31 maggio 2009.

Importante collegamento con la società, l'attività di teatro/carcere crea rapporti che permettono un miglioramento delle condizioni di vita e il superamento dei pregiudizi dei detenuti coinvolgendo positivamente il personale di polizia penitenziaria.

Attraverso il sostegno di progetti di comunicazione sociale si porta il carcere all'attenzione della cittadinanza per instaurare un rap-

porto diretto tra i detenuti e il mondo esterno. L'iniziativa arriva dal Comune di Ferrara, in prima fila nella proposta di progetti di riabilitazione. Si va dal riconoscimento del lavoro di attività teatrale in carcere attraverso la creazione di una compagnia formata dai detenuti partecipanti al laboratorio teatrale; alla rappresentazione degli spettacoli nella Casa Circondariale di Ferrara aperti alla cittadinanza. L'attività teatrale, curata da Horacio Czertok, direttore del Teatro Nucleo di Ferrara, si prefigge di migliorare la relazione carcere-città, la collaborazione con il mondo della scuola e dell'università e la formazione teatrale professionale in partnership con le agenzie del territorio.



Qprogetti

Finanziato il programma della Fondazione Cresce il Banco alimentare

Una passione per l'uomo, una risorsa per l'Emilia-Romagna. È il progetto presentato dalla Fondazione Banco alimentare Emilia-Romagna onlus di Imola che la Giunta regionale ha deciso di approvare. Costo 37.774 euro, finanziamento di Giunta 30mila euro. Il progetto dovrà essere realizzato entro il 31 dicembre 2009. La Fondazione è convenzionata con 729 strutture su tutto il territorio regionale che costituiscono una rete distributiva imperniata sui tre magazzini di Imola, Parma e Ferrara a cui le aziende agro-alimen-

tari conferiscono le loro eccedenze, pari a 6.508 tonnellate distribuite (dicembre 2007), e che vengono assistite 101.386 persone bisognose (giugno 2008).

Cinque le direttrici operative dell'attività: formazione alle strutture caritative; recupero di cibo cucinato e fresco; distribuzione diretta delle eccedenze alimentari da parte di strutture della Grande distribuzione organizzata. E ancora, aumento della raccolta dai consorzi ortofrutticoli e disponibilità a offrire rimanenze da parte di aziende alimentari.

Voucher per i nidi e conciliare vita e lavoro

Tre milioni di euro dalla Regione Emilia-Romagna. Sono i Comuni capo distretto a dover presentare domanda di candidatura

Una misura per abbattere la retta dei nidi di infanzia e sostenere le famiglie nella difficoltà di conciliare i tempi di vita e i tempi di lavoro. La Regione Emilia-Romagna stanziava 3 milioni di euro per il 2009 per un nuovo strumento di conciliazione che intende aiutare i genitori a mantenere il lavoro

anche dopo la nascita di un bambino.

L'intervento, realizzato con il contributo del Fondo sociale europeo, è garantito per i prossimi tre anni, per un totale di 9 milioni di euro, ma potrà essere rinnovato per un altro triennio. In questo modo la Regione intende contribuire ad abbattere una parte delle liste d'attesa nei nidi d'infanzia, come previsto dall'Unione europea nell'ambito della strategia per l'occupazione, che al 2010 prevede un obiettivo del 33%.

Il voucher, del valore massimo di 250 euro al mese, favorirà l'accesso ai servizi nido di strutture private autorizzate in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa, quali nidi, micronidi, sezioni primavera, nidi part time, nidi aziendali, piccoli gruppi educativi ed educatrici domi-

ciliari ammessi dalla direttiva regionale n. 646/2005. Le strutture dovranno garantire un tempo di frequenza minimo di sei ore giornaliere, i pasti e un minimo di apertura di 190 giorni all'anno.

Il voucher è destinato alle famiglie in cui entrambi i genitori o uno solo, in caso di famiglie monogenitoriali, siano occupati: il requisito deve essere garantito per tutto il periodo in cui si beneficia dell'assegno. Per famiglie monogenitoriali si intendono quelle composte da un unico genitore, vedovo, nubile o celibe, separato legalmente o divorziato, ma anche separato di fatto per qualsiasi motivo (emigrazione, detenzione).

Il provvedimento viene attivato con un bando annuale pubblicato sul Bollettino ufficiale regionale che si rivolge ai 38 Comuni Capodistretto

per le politiche educative e sociali, i quali possono presentare domanda (candidature alla Regione Emilia-Romagna entro il 27 febbraio) per richiedere i voucher sulla base dei posti disponibili nei nidi privati presenti sul proprio territorio e in base alla stima del fabbisogno delle famiglie. I Comuni che beneficiano dei voucher dovranno contribuire con una quota percentuale non inferiore al 25% del costo complessivo dell'intervento. Attraverso la collaborazione interistituzionale tra Comuni e Regione si attiva un sostegno importante per le famiglie della regione.

Per qualsiasi informazione è possibile contattare il Servizio lavoro della Regione Emilia-Romagna inviando una e-mail all'indirizzo lavorofp@regione.emilia-romagna.it.



QSreport

Il progetto Intrecci, dell'associazione di volontariato il Ventaglio di Bologna

Identikit associazioni di donne migranti e native della regione

L'associazionismo femminile migrante rappresenta una delle espressioni più vive e interessanti dei fenomeni correlati all'immigrazione dell'Emilia-Romagna. Questo perché per le donne esprime, da un lato, un'esperienza di forte visibilità sociale e, dall'altro, una risposta specifica per particolari e concreti bisogni. Di questo si è parlato al seminario finale del progetto Intrecci realizzato lo scorso 30 gennaio dall'associazione di volontariato "Il Ventaglio" di Bologna con il contributo del Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale della Regione Emilia-Romagna.

Un progetto che ha posto le basi per la definizione di una rete di associazioni e per rafforzare il lavoro che le organizzazioni di donne straniere e miste portano avanti. Una rete, questa, che si propone di favorire la mutua conoscenza, lo scambio di buone prassi e l'accesso a spazi di dialogo tra le associazioni, le istituzioni locali e la società civile, per la promozione di politiche e iniziative mirate a un'integrazione sociale di cui le donne siano protagoniste. Come fase propedeutica al rafforzamento dei legami e dei nodi della rete è stata realizzata una mappatura censimentaria delle associazioni di donne straniere e miste presenti in Emilia-Romagna, che ne ha delineato, per ogni realtà associativa, composizione, attività, storia e problematiche.

Il censimento oltre a rivelare una realtà asso-

ciativa più ricca e complessa di quanto ci si potesse attendere (68 enti mappati tra cui una cooperativa sociale, la maggior parte di essi costituiti nell'ultimo decennio) ha portato alla luce un altro aspetto positivo del grado di inserimento e di partecipazione alla vita sociale da parte delle donne straniere diverso da quello già visibile della partecipazione alla vita politica nelle consultazioni elettorali comunali o provinciali. Sono infatti 4.539 le donne iscritte e di queste 3.104 sono straniere.

Con una composizione sostanzialmente multiculturale - solo 15 quelle composte da soci e soci provenienti dallo stesso Paese d'origine - le 68 realtà associative rivelano in 21 casi una certa presenza maschile nella base sociale. Nelle 47 realtà tutte al femminile, 17 sono formate unicamente da donne straniere e 2 da sole donne italiane. Bologna, Modena e Ravenna sono le province dove si registrano i numeri più elevati di associazioni a composizione solo femminile (migrante o mista).

La maggior parte degli enti mappati (34 associazioni di promozione sociale e 33 organizzazioni di volontariato) è di piccole dimensioni, ovvero con una base sociale numericamente limitata, e ciò influenza un altro aspetto che emerge dalla mappatura: una forte debolezza strutturale dovuta alla mancanza di conoscenza del sistema del privato sociale italiano, alle difficoltà nell'adempimento delle procedure burocratiche e amministrative, alla mancata

attuazione di consapevoli strategie organizzative ed economico-gestionali proprie di un'organizzazione.

L'ambito di attività praticato dalla maggior parte delle organizzazioni individuate è l'animazione interculturale: sono attivamente impegnate, con feste, incontri interculturali, laboratori artistici o artigianali, nella diffusione delle loro culture d'origine e nella promozione di processi di conoscenza reciproca tra comunità immigrata e comunità d'accoglienza.

Altro ambito di attività forte è la formazione linguistica e l'alfabetizzazione delle donne.

In molti casi i servizi proposti dalle associazioni mappate rispondono ai bisogni legati a situazioni di emergenza (orientamento e informazioni, corsi di lingua). Tuttavia è rilevante anche l'erogazione di servizi che cercano di rispondere a esigenze più complesse sul versante dell'integrazione sociale e della rappresentanza della donna migrante sul territorio.

Le indagini sulla sussidiarietà applicata agli enti mappati hanno registrato la tendenza a una forte dipendenza economica dagli Enti locali e, in particolare modo, dai Comuni. La maggior parte delle attività sono realizzate in regime di autofinanziamento, ma rilevante è anche la quota di proventi derivanti da donazioni private che dimostrano il buon radicamento sul territorio e la credibilità di queste organizzazioni.

La scommessa ora si gioca sul futuro. Al termine del seminario del 30 gennaio le associazioni hanno presentato un documento con alcune ipotesi per i prossimi tempi: incontri itineranti, scambio e condivisione di buone prassi, gemellaggi e tavoli di lavoro comuni per rafforzare il lavoro in rete. L'Emilia-Romagna, insieme alle altre Istituzioni locali, intende cogliere la sfida e proseguire con lo sviluppo dell'associazionismo femminile migrante e misto quali risorse attive fondamentali per favorire la piena integrazione.

L'intera documentazione, comprese le schede delle 68 associazioni mappate (con dati di contatto, breve profilo storico, tipologie di attività e singole iniziative), è disponibile al sito www.emiliaromagnasociale.it/wcm/emiliaromagnasociale/home/immigrazione/Donne_migranti/Intrecci.htm.





Centro Stranieri Modena – Foto di Gaia Levi

Cresce la presenza di migranti

Integrazione sociale dei cittadini stranieri: l'Assemblea Legislativa approva il Programma triennale 2009-2011

Sono 365.720, pari all'8,6% della popolazione complessiva residente. Questo il numero degli immigrati residenti in Emilia-Romagna al primo gennaio 2008. Per loro ha ottenuto il via libera dall'Assemblea Legislativa della Regione il Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri.

Alfabetizzazione, mediazione, antidiscriminazione: sono questi gli obiettivi strategici triennali che muovono, in primo luogo, dalla promozione dell'apprendimento della lingua italiana per favorire i processi di integrazione.

Seconda tappa, la promozione di una piena coesione sociale attraverso processi di conoscenza, formazione e mediazione da parte dei cittadini stranieri immigrati e italiani.

In ultimo, la promozione di attività di contrasto alle discriminazioni, lavorando su più aspetti: prevenzione ed educazione, sostegno a progetti per eliminare alla base le situazioni di svantaggio, opportunità di orientamento, assistenza e consulenza legale, e un lavoro costante di osservazione del fenomeno nel territorio regionale, con particolare attenzione al ruolo dei mezzi di informazione.



Scuola

Crescita costante degli studenti stranieri: stabilizzazione insediativa e integrazione sociale

Detenuti

Aumentano gli stranieri nei 13 istituti penitenziari della regione: 51,01% della popolazione carcerata



Per la casa Contro il disagio terzietà tra proprietari e affittuari

Obiettivo politiche per la casa: restringere il più possibile l'intera area del disagio, aiutando quella parte della popolazione che non riesce a raggiungere livelli di reddito necessari a soddisfare sul mercato la propria domanda di servizi abitativi.

L'azione regionale promuove il miglioramento e la riqualificazione delle aree urbane perseguendo obiettivi di integrazione e coesione sociale e di riqualificazione territoriale laddove si siano verificate situazioni di sovraffollamento e degrado abitativo. Per superare le cause strutturali del degrado delle città la Regione ha attivato i Programmi di riqualificazione urbana e i programmi innovativi in ambito urbano denominati Contratti di quartiere II.

In un contesto caratterizzato da una domanda abitativa più articolata, i centri di prima accoglienza e gli alloggi sociali (strutture a carattere residenziale rivolte agli immi-

grati per il tempo necessario al raggiungimento dell'autonomia personale) sono chiamati a sostenere processi di cambiamento qualitativo nell'ottica di una diminuzione graduale delle dimensioni (massimo 40 posti come previsto dai bandi regionali), e della individuazione di soluzioni per particolari tipologie di disagio sociale: donne sole con figli, nuclei familiari, lavoratori singoli, richiedenti asilo.

Sul versante degli interventi per facilitare la soluzione abitativa, occorre ribadire che il sistema delle Agenzie per l'affitto e dei Fondi di garanzia rappresentano uno strumento di intermediazione utile per garantire una terzietà nel rapporto tra proprietari e affittuari. Ciò consente di portare sul mercato dell'affitto patrimoni immobiliari privati, fondazioni e ordini religiosi oggi inutilizzati, e di garantire assistenza e sostegno economico ai soggetti che trovano difficoltà nel gestire un rapporto diretto con i proprietari degli alloggi.

Programma triennale per l'integrazione d

Tre obiettivi: alfabetizzazione della lingua italiana, pi

Alfabetizzazione, mediazione, antidiscriminazione. Sono le linee d'indirizzo del Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, che ha ottenuto il via libera dall'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna. Uno strumento che pone al centro delle programmazioni di settore la crescente presenza di migranti sul territorio.

Qualche dato: gli immigrati residenti in Emilia-Romagna al primo gennaio 2008 risultavano 365.720, pari all'8,6% della popolazione complessiva residente. Negli ultimi anni sono aumentate le persone titolari di permessi di soggiorno di lunga durata (che si ottiene dopo cinque anni e non necessita del rinnovo annuale) che dalle 41.228 del 2004 sono diventate 65.817 del 2005, 82.679 del 2006 e 100.393 del 2007. Ancora: sono 40mila i figli di genitori stranieri nati tra Piacenza e Rimini, la cui esistenza è cominciata e si sta sviluppando in Emilia-Romagna. E l'immigrazione tende verso caratteristiche di stabilità comprovate da un costante processo di ricongiunzione familiare e, di conseguenza, da una crescita della componente femminile che si avvicina al 49% del totale dei permessi.

“Il cambiamento in senso interculturale della società regionale è già in essere”, ha detto l'assessore alle Promozioni delle politiche sociali **Anna Maria Dapporto**. “Le proiezioni demografiche prevedono che nei prossimi vent'anni ci sarà un raddoppio della presenza di stranieri. Questa crescita rappresenta uno dei più importanti processi di cambiamento, ma al tempo stesso, come spesso succede di fronte a forti mutamenti sociali, innesca in parte della popolazione sentimenti di diffidenza e chiusura”.

Tre gli obiettivi strategici triennali previsti dal Programma. Primo, la promozione dell'apprendimento

e dell'alfabetizzazione della lingua italiana per favorire i processi di integrazione e consentire ai cittadini una piena cittadinanza. Il percorso di apprendimento della lingua va considerato nell'ambito di un processo più complessivo di conoscenza dei principi di educazione civica italiana. Occorre inoltre dedicare un'attenzione specifica alle donne straniere, anche per rispondere a eventuali situazioni di isolamento.

Secondo obiettivo, la promozione di una piena coesione sociale attraverso processi di conoscenza, formazione e



Q Scuola e lavoro

Occupazione regolare per oltre i due terzi dei maggiorenni Cresce l'integrazione tra i banchi e in azienda

I dati relativi alla presenza di bambini stranieri nelle scuole costituiscono un indicatore della stabilizzazione insediativa e della raggiunta integrazione sociale.

L'Emilia-Romagna, pur essendo la quarta regione d'Italia per consistenza di cittadini stranieri (dopo Lombardia, Lazio e Veneto), risulta la seconda per incidenza percentuale con il 7,5%, preceduta solo dalla Lombardia con circa 7,6% di stranieri residenti. E ha il primato in Italia dell'incidenza percentuale di alunni stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado con l'11,8% nell'anno scolastico 2007/2008.

Una delle sfide più importanti per le scuole dell'Emilia-Romagna riguarda l'aumento costante degli studenti stranieri passati in quattro anni – dall'anno scolastico 2004/2005 al 2007/2008 – dall'8,4% all'11,8% della popolazione scolastica, pari a 65.813 iscritti, con un significativo aumento progressivo delle iscrizioni anche nella scuola superiore (il più alto in Italia).

Anche per il triennio scolastico 2007/2010 la Regione ha individuato nella strategia per garantire agli studenti stranieri eque opportunità di integrazione e successo formativo una delle priorità per i finanziamenti del diritto allo studio. Una linea di tale progettazione, da organizzare in collaborazione con l'amministrazione scolastica territoriale e

gli Enti locali, riguarda l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri in tre grandi direzioni: l'alfabetizzazione dei nuovi alunni stranieri, l'approfondimento linguistico per raggiungere l'autonomia nello studio, la mediazione culturale e linguistica con le famiglie.

Nella strategia disegnata dal nuovo Programma operativo Fse 2007-2013 si opererà per il rafforzamento delle azioni a favore dell'integrazione educativa, formativa e sociale e della valorizzazione professionale e occupazionale degli immigrati. In particolare saranno consolidati percorsi di formazione iniziale e permanente che prevedano adeguate misure di accompagnamento quali percorsi di alfabetizzazione linguistica, formazione per la sicurezza e la prevenzione puntando alla valorizzazione delle professionalità già possedute, favorendo la formazione superiore e continua e l'emersione dal lavoro irregolare. Un'attenzione particolare verrà dedicata alla qualificazione delle attività di mediazione interculturale, strumento fondamentale per accompagnare e facilitare i processi di inclusione sociale.

Il mercato del lavoro è il motore fondamentale nell'attivazione dei flussi migratori in Emilia-Romagna: oltre due terzi degli stranieri maggiorenni ha un'occupazione regolare.

Operai, assistenti familiari, infermieri, piccoli imprenditori: l'apporto dei lavoratori immigrati alla creazione di ricchezza in Emilia-Romagna (Pil) è stato nel 2006 pari al 11,3% del totale (Fonte Unioncamere), mentre nel 2005 era del 10,8%. A livello nazionale, il gettito contributivo Inps 2007 dei lavoratori stranieri pesa per oltre il 10% sul totale. In Emilia-Romagna si stima che i contributi previdenziali Inps derivanti dai lavoratori dipendenti stranieri si attestino su circa un miliardo di euro (anno 2007). Viceversa, sul versante delle prestazioni pensionistiche erogate a persone straniere, risulta che non superano l'1% della spesa pensionistica totale (anno 2006). Rispetto all'apporto in termini di gettito fiscale che deriva da lavoratori dipendenti e autonomi, una recente ricerca del Dossier statistico Immigrazione della Caritas 2008 stima un totale – a livello nazionale – di imposte generate dalla presenza di immigrati di circa 3,7 miliardi di euro, quindi una ricaduta a livello regionale superiore ai 400 milioni di euro.

Le condizioni fino ad oggi favorevoli del mercato del lavoro, che hanno visto un aumento del 10,8% degli occupati dal 2004, associate ai processi d'invecchiamento demografico fanno dell'Emilia-



Programma triennale 2009-2011 per i cittadini stranieri

Per una coesione sociale e contrasto alle discriminazioni

mediazione da parte dei cittadini stranieri immigrati e italiani.

Terzo, la promozione di attività di contrasto al razzismo e alle discriminazioni, lavorando su più aspetti: prevenzione ed educazione, sostegno a progetti e azioni per eliminare alla base le situazioni di svantaggio, opportunità di orientamento, assistenza e consulenza legale, e un lavoro costante di osservazione del fenomeno nel territorio regionale, con particolare attenzione al ruolo dei mezzi di informazione.



Romagna una regione che continua a essere fortemente attrattiva non solo per le persone provenienti da altre regioni italiane ma anche da altri Paesi.

Iniziano tuttavia a esserci segnali di mismatch tra la domanda e l'offerta di lavoro. Aumenta il numero di lavoratori in cerca di impiego, 10mila in più rispetto al 2007, e di chi usufruisce dei trattamenti di disoccupazione (+40,9% rispetto al 2004). Gli iscritti nelle liste di mobilità sono aumentati del 40,9% rispetto al 2004, mentre gli stranieri disoccupati sono circa 11mila, pari al 19,1% delle persone in cerca d'impiego nella regione Emilia-Romagna nel 2007. Gli stranieri occupati al 2007 sono 166.500, pari all'8,5% degli occupati, con un aumento di 34mila unità rispetto al 2005 (+20%).

In questo quadro nel prossimo triennio sarà necessario da un lato affinare il sistema di analisi dei flussi migratori per fornire un più preciso quadro quanti-qualitativo delle necessità della struttura economica emiliano-romagnola e dall'altro integrare i Servizi per il lavoro con servizi specifici per i cittadini migranti per rafforzare le funzioni di mediazione linguistica e culturale e per favorire un più stretto collegamento con il sistema della formazione professionale, perché siano qualificate le competenze possedute dai soggetti alla ricerca di lavoro.

Una costante attenzione va indirizzata agli infortuni sul lavoro che coinvolgono personale straniero: si attestano intorno al 21% del totale, quota particolarmente elevata, se si considera che il lavoro migrante rappresenta l'8,5% dell'occupazione complessiva della regione.



Cooperazione internazionale Vantaggi al Paese di origine e di destinazione

Il dialogo e la cooperazione con i Paesi terzi, sia nel campo della migrazione sia in aree collegate come il lavoro, le politiche sociali, la formazione e l'educazione, è essenziale per assicurare che le migrazioni producano vantaggi per entrambi i Paesi, di origine e di destinazione. Tali attività dovranno

quindi essere collegate con le azioni di cooperazione promosse dall'Emilia-Romagna.

Le politiche che la Regione intende sostenere saranno indirizzate a promuovere interventi in grado di rafforzare il contributo della diaspora e delle associazioni di immigrati per lo sviluppo dei Paesi di origine; accompagnare i flussi circolari di migranti qualificati, migliorandone la loro capacità di trasferire know-how, competenze, tecnologie; sostenere la mobilità delle competenze che possono avere grande impatto nello sviluppo del Paese di origine; supportare il ritorno dei migranti stagionali o temporanei nell'ottica di una effettiva circolarità dei migranti; sostenere i ritorni volontari e il loro reintegro.



Intercultura per il 2009

Il programma triennale 2009-2011 per l'integrazione dei cittadini stranieri con riferimento all'ambito culturale si pone l'obiettivo di "promuovere l'accesso dei cittadini stranieri ai servizi culturali di base" evitando la logica dei luoghi separati, e individuare nelle istituzioni culturali già attive, anche con il contributo dei Centri interculturali, i soggetti idonei per rafforzare il dialogo interculturale. Tali proponenti sono coerenti con una strategia che, con altre linee di programmazione triennale, persegue il tema dell'integrazione tra cittadini di origini diverse, a partire dall'ambito culturale. Già con il Programma regionale in materia di spettacolo per il triennio 2006-2008, per esempio, si prevedeva tra gli obiettivi generali per quanto riguarda l'accesso e la formazione del pubblico quello di favorire la diffusione dello spettacolo nelle generazioni più giovani, le fasce di pub-

blico non abituali e quelle di popolazione con minori opportunità di formazione e fruizione. Ancora, col Programma regionale per gli interventi in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali per il triennio 2007-2009 si intende "assicurare un migliore livello qualitativo dei servizi agli utenti, facilitando l'accesso alle informazioni e alla conoscenza e favorendo lo scambio interculturale, con particolare attenzione per specifiche fasce d'utenza quali: giovani, anziani, persone in situazione di disagio, nuovi cittadini". Infine il Programma degli interventi per la promozione delle attività culturali per il triennio 2007-2009 annovera l'obiettivo di "sostenere ricerche-intervento e progetti di comunicazione sulle tematiche relative al governo di una società multietnica e alla valorizzazione delle differenze (etiche, culturali e di genere)".

QSsanità

Orientare alla salute Nel 2007 il 7,9% in carico ai Ser.T: occorre potenziare il sistema curante

La capacità di informare e orientare i cittadini stranieri per favorire l'accessibilità e la fruibilità dei servizi. Questo il tema fondamentale quando si parla di salute. Si deve inoltre considerare che la nascita, la cura e il percorso di crescita dei figli sono occasioni di incontro con i servizi e possono rappresentare ambiti privilegiati di interventi preventivi e di integrazione reciproca. Particolare attenzione va posta agli interventi di sostegno per la gravidanza, assistenza pediatrica e di base, e vaccinazioni, che costituiscono il più frequente motivo di utilizzo dei servizi sanitari.

Senza dimenticare gli infortuni sul lavoro capitati a immigrati stranieri in regione, che nel corso degli ultimi anni hanno subito un aumento. Bisogna sostenere la formazione e l'addestramento dei lavoratori perché conseguano conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza dei compiti da svolgersi in azienda.

Nel corso del 2007 su 17.275 utenti in carico ai Ser.T (servizio per le tossicodipendenze), gli stranieri rappresentavano il 7,9% (il 3,4% nel 2006) dell'utenza con un significativo incremento.

L'alcolismo costituisce la forma di dipendenza che, insieme all'eroina, è maggiormente presente negli utenti stranieri. La prevalenza dei trattamenti avviene nel Ser.T o all'interno delle strutture penitenziarie, con una notevole difficoltà da parte dell'utenza straniera a

rivolgersi al sistema curante. In dettaglio è necessario prevedere la presenza di operatori stranieri all'interno dei servizi pubblici e del privato sociale; consolidare modalità di comunicazioni strutturate tra i servizi di emergenza-urgenza, i Ser.T, i Centri di Salute mentale, i servizi sociali pubblici e del privato sociale; attivare corsi di formazione per gli operatori socio-sanitari.

L'analisi dei dati relativa all'utenza afferente ai dipartimenti di Salute mentale delle Aziende Usl della Regione (flusso Sism - Sistema Informativo Salute mentale) ha rilevato che nel corso del 2007 gli utenti stranieri in cura sono stati 2.655 su un totale di 66.813 (pari al 4% del totale). Anche in questo ambito occorre agevolare l'accesso dell'utenza straniera tramite una formazione specifica degli operatori riguardo le possibili problematiche.

Questi obiettivi sono perseguibili rinforzando la presenza dei mediatori culturali per facilitare il procedimento di valutazione diagnostica e l'eventuale presa in cura di utenti stranieri all'interno dei servizi di Salute mentale; in secondo luogo, prevedendo l'attivazione di corsi di formazione e agevolando le comunicazioni tra i Centri di Salute mentale, gli altri servizi sanitari dell'Azienda Usl (Ser.T, servizi di emergenza-urgenza, cure primarie, medici di medicina generale), le risorse del privato sociale e imprenditoriale, le associazioni di familiari, utenti e del volontariato.



I detenuti stranieri aumentano Si rafforzerà la rete regionale degli Sportelli informativi attraverso formazione congiunta con gli operatori penitenziari

Nei tredici istituti penitenziari della nostra regione nel 2007 i detenuti stranieri erano 1.843 (51,01% della popolazione detenuta) a fronte di un dato nazionale pari al 37,44%. L'alta presenza di detenuti stranieri è riconducibile a più fattori: un minore accesso a una difesa qualificata, ingresso scarso in misure trattamentali penitenziarie quali formazione e lavoro sia per problemi linguistico-culturali sia per

la norma dell'espulsione dal Paese a fine pena, un minore accesso alle misure alternative al carcere, che sono fattore di diminuzione di recidiva; la maggior propensione a compiere reati da parte di stranieri irregolari e clandestini, e un maggiore ricorso alla custodia preventiva.

Partendo da queste premesse i prossimi interenti che saranno attivati riguarderanno il rafforzamento della rete regionale degli Sportelli informativi (producono

servizi di mediazione interculturale e di traduzione) anche attraverso attività di network e di formazione congiunta con gli operatori di altri sportelli presenti sul territorio (Sportelli informativi immigrati e Sportelli sociali, Centri per l'impiego) e con gli operatori penitenziari. Ancora, coinvolgimento della società civile e del Terzo settore: nell'ipotizzare percorsi di reinserimento, di alternative alla detenzione o per corrispondere a domande e bisogni cultura-

li, religiosi, sportivi e relazionali (compatibili con la detenzione) è il coinvolgimento di ampi settori della società civile (associazioni di volontariato, associazioni culturali locali ed eventualmente nazionali), le associazioni imprenditoriali e le associazioni sindacali. Infine coordinamento delle politiche per l'inclusione: migliore utilizzo delle risorse che possono realizzarsi attraverso una più stretta collaborazione con altri Assessorati regionali.

Lotta alla tratta Tra gli interventi, alfabetizzazione e inserimento lavorativo

Dal 1999 al 2007 sono stati 3.461 i percorsi di fuoriuscita allo sfruttamento per un totale di 2.470 persone. Per 2.350 persone straniere è stato ottenuto un permesso di soggiorno e per rendere possibile il loro reinserimento sociale sono stati attivati 4.996 interventi: tra questi da sottolineare i 1.155 percorsi di alfabetizzazione e i 2.102 inserimenti lavorativi. Gli interventi della Regione Emilia-Romagna nell'ambito della prostituzione e della lotta alla tratta, sotto il nome di Progetto Oltre la Strada, vogliono contribuire da un lato alla salvaguardia della salute dei cittadini (interventi di prevenzione socio-sanitaria su strada e al chiuso) e dall'altro contrastare il fenomeno della tratta, un fenomeno criminale legato alla malavita organizzata.

Oggi le vittime della tratta e delle forme di sfruttamento sono soggetti di ogni età e di entrambi i sessi, inseriti in circuiti di diverse tipolo-

gie: sfruttamento sessuale, lavoro forzato, accattonaggio, traffico di organi. Tra i mercati di sfruttamento, il più visibile e il più lucroso per la criminalità è la prostituzione forzata, che riguarda in primo luogo le donne e, in forma minore, anche se in aumento, minorenni, bambini, uomini e transgender.

In Emilia-Romagna la condizione di sfruttamento più evidente è quella sessuale, che si realizza sia in strada che, in misura sempre maggiore, al chiuso (appartamenti, night club, saune). Ma non vanno sottovalutate altre tipologie di sfruttamento, principalmente lavorativo, come accattonaggio, partecipazione forzata a situazioni caratterizzate da illegalità.

Nel corso del prossimo triennio occorre agire su diversi versanti: qualificare i percorsi di sostegno all'uscita dallo sfruttamento e dalla schiavitù attraverso la formazione del personale e la diversificazione delle competenze; rafforzare il lavoro di rete con gli altri soggetti

pubblici e privati del territorio con formalizzazione di protocolli operativi con Magistratura, Forze dell'ordine, Sindacati, Uffici del lavoro; configurare gli interventi al chiuso quale parte integrante del tradizionale lavoro di prevenzione socio-sanitaria attraverso le unità mobili di strada; incrementare gli interventi di comunità per una corretta informazione sui fenomeni connessi alla tratta



QSaccoglienza

Richiedenti asilo e rifugiati Erano 2.708 nel 2007, una presenza in crescita

In base al monitoraggio effettuato dal Progetto regionale Emilia-Romagna Terra d'asilo, alla fine del 2007, i rifugiati, i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione sussidiaria (ex umanitaria) ufficialmente risultanti nelle nove Questure

della Regione sono 2.708 (nel 2006 erano 1.934). La tendenza dunque è verso la crescita delle presenze. Si tratta sempre più di persone già in possesso di status e relativi diritti formali, ma con difficoltà nell'accesso ai servizi, al mercato del lavoro, all'assistenza sanitaria, alla conoscenza della lingua italiana.

Aumenta anche il numero di popolazione rifugiata proveniente da altre regioni: il monitoraggio ha registrato più di 1.700 accessi a sportelli/servizi locali, spesso riconducibili a soggetti non registrati nelle locali Questure, ma domiciliati in questa regione. La stima attendibile delle presenze effettive in Emilia-Romagna è di almeno 3.300 unità.

L'accoglienza alloggiativa assicurata dai sette progetti del Sistema nazionale di protezione è di 205 posti, a cui ne vanno aggiunti altri più temporanei resi disponibili dagli Enti locali a seguito di provvedimenti emergenziali o inserimenti in strutture non specificamente dedicate ai rifugiati. Rilevante è anche la

rete di accoglienza informale assicurata dal volontariato e dalle reti amicali. In ogni caso i bisogni di accoglienza a vari livelli rimangono superiori all'offerta.

Tra le dieci azioni previste per il prossimo triennio rientrano quelle a livello regionale e locale per favorire l'accesso di richiedenti asilo, rifugiati e beneficiari di protezione sussidiaria in Emilia-Romagna alla formazione e all'impiego, ai trasporti pubblici, all'edilizia sociale, alle prestazioni sanitarie (anche promuovendo servizi specialistici per vittime di tortura e traumi), alle iniziative culturali; azioni per favorire la tutela legale dalla fase della presentazione della domanda fino alla fase successiva al riconoscimento di status realizzando un monitoraggio delle procedure seguite anche da organi di altre amministrazioni (Commissioni territoriali, Centri di accoglienza per rifugiati); promozione di iniziative di informazione e sensibilizzazione, coinvolgendo le istituzioni, le scuole, le università e la società civile.

Contro l'esclusione sociale

Per promuovere l'integrazione e favorire l'inserimento sociale dei nuovi migranti occorre partire dall'accoglienza. Attivare quindi il capitale sociale regionale, inteso come quell'insieme di relazioni e attività su base locale che sono diventati non solo fattori di coesione, ma anche di produttività e benessere sociale.

Per contrastare il rischio di esclusione sociale degli stranieri immigrati occorre intervenire sulle tre principali aree del disagio sociale: lavoro, casa e integrazione. Si tratta quindi di cercare soluzioni abitative appropriate attraverso protocolli di intenti tra le parti interessate (Comuni, Regione, piccoli proprietari, imprenditori); realizzare azioni di supporto immediato alla persona straniera che ha perso il lavoro per un suo velo-

ce ricollocamento; azioni volte a contrastare la precarietà e il conseguente rischio di povertà dei cittadini stranieri immigrati determinati anche dalla condizione giuridica che prevede un rigido legame tra regolarità della presenza e titolarità di un contratto di lavoro; favorire l'accesso ai servizi sociali dei cittadini stranieri, anche in riferimento all'ottenimento della residenza.

Occorre inoltre promuovere lo sviluppo di un sistema coordinato e integrato delle diverse fonti informative (raccolta dati, flussi informativi) tese a monitorare gli interventi in essere a livello territoriale in ambito socio-assistenziale rivolti alla popolazione adulta, evidenziando, tra i profili di utenza, il riferimento alle persone straniere.

Osservatorio regionale del volontariato

Delibere relative alla sperimentazione sulle verifiche e sulla nuova composizione della Sezione speciale della Conferenza regionale del Terzo settore

La Giunta ha determinato nuove modalità di composizione e di funzionamento dell'Osservatorio regionale del volontariato, che sarà composto da 16 rappresentanti delle Organizzazioni di volontariato, di cui nove designati, uno per ogni provincia della regione, dai Comitati paritetici e tre segnalati dalla Conferenza

regionale del Terzo settore. Ultimano la rappresentanza del volontariato i quattro nominati quali componenti del Comitato di gestione. Per assicurare il confronto con quest'ultimo fornendo indicazioni e suggerimenti sull'attività, ai lavori dell'Osservatorio partecipano di norma, in qualità di invitati, un componente in rappresentanza delle Fondazioni bancarie o Enti; il rap-

presentante della Regione Emilia-Romagna; uno per gli Enti locali e un rappresentante dei Centri di servizio designato dal Coordinamento regionale dei CSV dell'Emilia-Romagna.

L'Osservatorio regionale del volontariato è Sezione speciale della Conferenza regionale del Terzo settore: i componenti individuano tra loro un portavoce a cui è affidato il

compito di coordinare i lavori e mantenere i rapporti interni alla Conferenza e con gli altri Enti e Istituzioni.

Come parte integrante della Conferenza all'Osservatorio spetta riportare le azioni di verifica e valutazione effettuate, nonché le iniziative di proposta, impulso e sensibilizzazione adottate ai sensi dell'art. 22 della L.R. n. 12/2005.

Criteria di controllo efficaci

Verificare le attività di Odv e Aps

Definire procedimenti di controllo adeguati ed efficaci. Un gruppo di lavoro sarà impegnato a stabilire i criteri per verificare la correttezza delle attività di Organizzazioni di volontariato e Associazioni di promozione sociale. Si tratta di controllare, in particolare, l'effettiva esistenza e permanenza dei requisiti per l'iscrizione nei rispettivi registri di cui alle leggi regionali 12/2005 e 34/2002, la correttezza e trasparenza di bilanci e rendiconti, la democrazia di gestione e dell'ordinamento interno, il radicamento territoriale e le modalità con cui i soggetti in causa usufruiscono delle forme di sostegno e di valorizzazione previste dalle leggi di riferimento.

I criteri, gli strumenti, le procedure e le modalità di realizzazione e di monitoraggio della sperimentazione dovranno emergere dal confron-

to tra Regione, Province e Conferenza regionale del Terzo settore nell'ambito di un gruppo di lavoro appositamente costituito. Nelle azioni di controllo e verifica devono essere coinvolte a campione un numero significativo sia di Organizzazioni di volontariato sia di Associazioni di promozione sociale, e devono essere costantemente informati l'Osservatorio regionale del volontariato e l'Osservatorio regionale dell'Associazione di promozione sociale.

Al termine della sperimentazione, e comunque entro un anno dall'inizio delle attività, il gruppo di lavoro Regione-Province deve presentare alla Giunta regionale una proposta per la definizione di criteri minimi e uniformi relativi alle procedure di controllo sulle Organizzazioni di volontariato e sulle Associazioni di promozione sociale.



A Forlì la terza conferenza regionale del settore Servizio Civile, come crescere nell'era dei tagli

La legge finanziaria del prossimo triennio? Prevede una forte riduzione delle risorse economiche destinate al Servizio Civile Nazionale (SCN). Non si ferma però la crescita delle adesioni da parte dei giovani e da parte degli Enti e delle Organizzazioni nel proporre progetti di SCN. È quel che emerge dalla terza conferenza regionale del Servizio Civile che si è tenuta a Forlì il 5 dicembre scorso.

Il trend dei finanziamenti statali è stato decisamente negativo negli ultimi anni (dai 50mila avviati nel 2006 ai 34mila del 2008), ma il SCN deve continuare a essere una palestra di formazione per i giovani, che faccia proprio il metodo del "saper fare per e con gli altri", che offra ai giovani la possibilità di svolgere una funzione di utilità sociale. L'integrazione dei giovani rappresenta una

potenzialità da valorizzare adeguatamente. È naturale prevedere la partecipazione dei giovani stranieri per contribuire alla rimozione degli ostacoli al loro pieno inserimento sociale nell'ottica di un'integrazione che sia rispettosa delle diverse identità culturali, religiose e linguistiche.

Diventa così necessario scansare, da un lato, un esito elitario della proposta del SCN per quanto riguarda i giovani, che dovranno essere coinvolti in numero consistente, con diverse provenienze territoriali e sociali, ma anche con differenti abilità, senza privilegiare la dimensione professionale. Da un altro, occorre evitare di coinvolgere gli Enti in una gara escludente, con esiti ristretti, che potrebbe privare il sistema del Servizio Civile di una pluralità di sostegni derivante dalla diversità della natura giuridica, delle dimen-

sioni, delle specificità degli Enti e delle Organizzazioni, ma anche delle loro differenti localizzazioni, che garantiscono un'ampia diffusione territoriale e settoriale.

È, inoltre, indispensabile disciplinare per un tempo maggiore l'apertura del bando per i giovani e rivedere la disciplina in materia di durata, di orari e in generale prevedere maggiore flessibilità per la partecipazione dei giovani al SCN; consentire di recuperare le disponibilità dei giovani, in esubero in alcuni progetti, a favore di progetti rimasti con posti scoperti; sancire la completa gratuità delle prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale durante lo svolgimento del Servizio Civile. Caratterizzare e valorizzare maggiormente, inoltre, l'esperienza del servizio civile all'estero in zone in via di sviluppo; coinvolgere tra i destinatari delle iniziati-

ve di sensibilizzazione anche i minorenni e le famiglie, con strumenti adeguati alle diverse età, proponendo ai giovani interessati, tra i 15 e i 18 anni, la partecipazione a progetti di servizio civile della durata di due/tre mesi per 40/50 ore complessive, previa una confacente formazione.

Per gli Enti e le organizzazioni di livello nazionale coinvolte nella proposta del Servizio Civile è indispensabile presentare un livello di responsabilità operativa regionale e provinciale che sia di riferimento non solo per le proprie realtà presenti nel contesto territoriale in parola, ma anche per confrontarsi e condividere con tutti gli altri Enti e Organizzazioni l'idea e le diverse tappe del percorso: sensibilizzazione, progettazione, attuazione, valutazione e rigenerazione del Servizio Civile nell'ambito di competenza regionale e provinciale.

Programmazioni triennali 2009-2011 Aumenta l'offerta educativa

Per il 2009 la Regione stanza oltre 24 milioni di euro.
Tra gli obiettivi, la necessità di aumentare l'offerta educativa di servizi

Estensione dell'offerta educativa, ampliamento delle strutture, elaborazione di programmi provinciali, attenzione all'educazione interculturale e ai piccoli che più necessitano di cura. L'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ha approvato le due delibere di programma triennale per la prima infanzia (fascia 0-3 anni) e l'infanzia (3-6 anni): due settori cui la Regione destinerà complessivamente 24 milioni e 320mila euro nel 2009. "Tra gli obiettivi della programmazione 2009-2011 - ha dichiarato l'assessore alle Politiche sociali della Regione, **Anna Maria Dapporto** - unitamente alla costante attenzione alla qualità dei servizi, c'è l'impegno di ridurre le liste d'attesa, e quindi la necessità di aumentare l'offerta educativa di servizi soprattutto per la fascia 0-3 anni. Ricordo che l'Emilia-Romagna è la regione che accoglie più bimbi, tra nidi, servizi integrativi e sperimentali, coprendo il 27% dei potenziali

utenti, a fronte di una media nazionale del 10% circa. Se teniamo i ritmi di questi ultimi anni, nonostante l'aumento della popolazione infantile, dovremmo raggiungere o comunque avvicinarci alla percentuale di copertura stabilita dall'UE, il 33% entro il 2010". Per la prima infanzia (0-3 anni) il provvedimento punta ad attivare interventi per lo sviluppo, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi. La delibera, nel 2009, prevede 20 milioni di euro per l'estensione dell'offerta educativa (sia con nuove costruzioni sia con la ristrutturazione e l'ampliamento di quelle esistenti), il consolidamento dei servizi educativi funzionanti (attraverso il sostegno alle spese di gestione), la qualificazione dei servizi (con il supporto delle figure di coordinamento pedagogico sovraumunale, zonale e provinciale e progetti di formazione permanenti degli operatori) e la realizzazione di servizi sperimentali per particolari situazioni sociali e territoriali (educatrice familiare e domiciliare o pic-



colo gruppo educativo). Anche per la fascia d'età 3-6 anni la promessa è di rafforzare la proposta educativa. Particolare attenzione sarà rivolta agli anni ponte, la fascia 2-4 anni e 5-7 anni. Sono previsti interventi per la dotazione di coordinatori pedagogici e le indicazioni per l'elaborazione dei programmi

provinciali. Saranno quindi le Province ad assegnare le risorse per il 2009, pari a 4 milioni e 320mila euro, elaborando i rispettivi atti. Attenzione sarà rivolta all'integrazione dei bambini che presentano difficoltà particolari, all'educazione interculturale e, più in generale, all'educazione alle differenze, con

Reportage

Pubblicato il secondo rapporto "Crescere in Emilia-Romagna"

Infanzia e adolescenza: novità e sfide con cui confrontarsi

Una fotografia lunga 384 pagine. Un volume che vuole fornire a tutti gli addetti ai lavori un'immagine il più possibile precisa della situazione che caratterizza, tra Rimini e Piacenza, l'infanzia e l'adolescenza e i servizi dedicati. È "Crescere in Emilia-Romagna", il secondo rapporto prodotto dall'Osservatorio regionale che conferma, tre anni dopo il primo, alcune tendenze e mette in evidenza novità significative e sfide con cui occorrerà confrontarsi.

"Riproporre un quadro completo e aggiornato dei flussi informativi sulla condizione di bambini, ragazzi e famiglie - spiega l'assessore regio-

nale alla Promozione delle politiche sociali **Anna Maria Dapporto** - significa intensificare e sostenere le azioni sin qui intraprese per la costruzione di un welfare condiviso, rinnovando un impegno politico per la diffusione sui territori di servizi sempre più qualificati ed efficaci, in una società sempre più complessa".

Le sfide per il futuro

La fotografia conferma, innanzitutto, il ritratto di una regione caratterizzata da servizi diffusi in tutto il territorio e articolati in base alle età e alle problematiche specifiche. Una situazione d'eccellenza in Italia, sottoposta però oggi ad alcune

sfide. La prima riguarda la necessità di estendere ancora i servizi per la prima infanzia. La seconda: avere una scuola in grado di garantire non solo l'accesso, ma il successo formativo di tutti. Occorre poi potenziare il contrasto alle nuove povertà. Ancora: bisogna ridurre i tempi di permanenza dei minori nelle strutture d'accoglienza e far crescere i servizi di supporto ai compiti genitoriali.

Queste sfide si intensificano anche per una nuova tendenza demografica, sempre più accentuata. L'Emilia-Romagna aveva registrato nel 1984 - nove anni prima del resto del Paese - il sorpasso della popolazione anziana su quella giovane. Ora, anche per la presenza di immigrati, quella tendenza si è invertita. Con il 7,5% la nostra regione è, infatti, seconda per percentuale di stranieri, contro una media nazionale del 5%. E il 75% degli immigrati ha meno di 40 anni (percentuale che scende al 40% tra i cittadini italiani). Risultato: all'anagrafe nel 2006 la percentuale di stranieri è pari al 17% dei nati e solo allo 0,8% dei morti.

Il nuovo quadro normativo

Sta cambiando, dunque, rapidamente la struttura della popolazione. Ma il panorama, rispetto al primo rapporto, è mutato anche

sotto il profilo normativo. Oltre il nuovo Programma triennale per i servizi per la prima infanzia, sono tre le novità di rilievo. Innanzitutto, la legge regionale 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" che si propone di mutare l'approccio di fondo al tema, riconoscendo nei bambini e nei ragazzi una risorsa fondamentale per lo sviluppo della società. Si deve dunque puntare sul loro protagonismo e riorganizzare attorno a questo il sistema dei servizi.

Nel giugno 2007 è stata approvata poi la Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi, che apre un ventaglio di risposte differenziate per mettere in campo percorsi personalizzati. Dopo un lungo percorso è stato infine approvato il Piano sociale e sanitario 2008-2010 che mobilita servizi e risorse attorno all'esigenza di costruire il benessere delle persone, a partire dalla loro centralità e autonomia rispetto ai progetti di cura. Obiettivo perseguibile solo spingendo ancora più avanti il livello di integrazione tra i servizi. Mutamenti importanti che influenzeranno le risposte che, a partire dalla fotografia del rapporto, si dovranno dare.

Popolazione minorile residente in Emilia-Romagna per classi di età al 1/1/2007

	0-2 anni		3-5 anni		6-10 anni		11-13 anni		14-17 anni		Totale minori	%minori su pop.	Pop. residente
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%			
Piacenza	7.008	2,52	6.794	2,44	11.079	3,98	6.440	2,31	9.065	3,26	40.386	14,51	278.366
Parma	11.189	2,66	10.609	2,53	16.875	4,02	9.494	2,26	13.381	3,19	61.548	14,65	420.056
Reggio Emilia	16.098	3,21	15.311	3,05	23.626	4,71	13.099	2,61	17.262	3,44	85.396	17,03	501.529
Modena	19.840	2,96	18.974	2,83	29.778	4,44	17.053	2,54	23.109	3,45	108.754	16,23	670.099
Bologna	25.589	2,68	24.563	2,57	38.089	3,99	21.013	2,20	27.308	2,86	136.562	14,30	954.682
Ferrara	7.672	2,17	7.348	2,08	11.678	3,31	6.842	1,94	9.667	2,74	43.207	12,23	353.304
Ravenna	9.769	2,62	9.496	2,54	14.565	3,90	8.249	2,21	11.071	2,97	53.150	14,23	373.446
Forlì-Cesena	10.481	2,77	10.044	2,66	15.516	4,10	8.830	2,34	12.474	3,30	57.345	15,17	377.993
Rimini	8.304	2,82	8.155	2,77	13.158	4,47	7.516	2,56	10.244	3,48	47.377	16,11	294.110
Emilia-Romagna	115.950	2,75	111.294	2,64	174.364	4,13	98.536	2,33	133.581	3,16	633.725	15,00	4.223.585

Fonte: Regione Emilia-Romagna - Servizio Controllo strategico e statistica

2009-2011 a 0-3 anni

un coinvolgimento dei genitori nel progetto educativo. Le aggregazioni di scuole dovranno essere costituite da un numero minimo, definito con un atto di ogni amministrazione provinciale. Per particolari realtà territoriali – zone montane – le aggregazioni potranno essere costituite anche da una sola scuola dell'infanzia, insieme a uno o più servizi educativi o a scuole di diverso grado.



Criteria di ripartizione delle risorse tra le Province

Le risorse a disposizione, che per il 2009 saranno complessivamente 24 milioni e 320mila euro, già approvate dalla Giunta regionale a favore delle Province. In particolare, per quanto riguarda la dotazione di coordinatori pedagogici, la qualificazione delle scuole dell'infanzia del sistema nazionale di istruzione e degli Enti locali e il miglioramento complessivo delle scuole dell'infanzia paritarie private, il riparto avverrà sulla base del numero delle sezioni di scuola dell'infanzia, nonché dei servizi educativi per la prima infanzia aggregati alle scuole. Per il sostegno a figure di coordinamento pedagogico nelle scuole dell'infanzia statali la valutazione dell'onere verrà calcolata in base al progetto sul numero delle sezioni di scuole dell'infanzia coinvolte e di eventuali costi aggiuntivi per particolari situazioni territoriali e logistiche connesse alla sperimentazione.

Come nasce il rapporto

Il rapporto, frutto del lavoro dell'Osservatorio per l'infanzia e l'adolescenza, indaga cinque ambiti: generale e demografico; istruzione e formazione; sociale, tutela e opportunità. E lo fa incrociando, con una lettura coordinata, diversi sistemi informativi attivati in questi anni in Regione. Il principale è, ovviamente, il Sistema informativo regionale su bambini, ragazzi e nuclei familiari seguiti dai servizi sociali territoriali (Sisam), cui aderisce il 95% degli Enti interessati, migrato recentemente sul web. Uno strumento unico in Italia, nato nel 2000, che consente un monitoraggio di tutta l'attività, premessa fondamentale per poterla governare adeguatamente.

Al Sisam si unisce il Sistema informativo dei servizi per la prima infanzia (Spier). Partito nel 2003 e perfezionato nel 2007, fornisce oggi tutte le informazioni su strutture, funzionamento, utenti, personale, spesa dei servizi. A fine 2006 è partita invece la rilevazione regionale sulle scuole dell'infanzia non statali, ripetuta nel 2007. L'Osservatorio utilizza anche i dati del Sistema informativo delle politiche sociali (Sips), della banca dati di Scuola ER e di altre indagini nazionali come quelle realizzate da Istat, Ministeri o centri di ricerca.



QS solidarietà

Kit didattico per le scuole secondarie di I grado Un volume per veicolare i contenuti della Carta dei diritti fondamentali dell'UE

“Diritti si nasce. Conoscere i tuoi diritti è un dovere” è un kit didattico per le scuole secondarie di I grado nato dalla collaborazione tra il Centro Europe Direct dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e Carthusia Edizioni, casa editrice specializzata in editoria per ragazzi. Il nuovo titolo della collana Apriscatola di Carthusia intende veicolare in modo efficace i contenuti della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, per diffondere convivenza civile e solidarietà internazionale. Testi, spunti di riflessione e di discussione, proposte di laboratori o attività e un gioco consentono di affrontare e approfondire i valori umanitari alla base della Carta: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza, giustizia. A conclusione del percorso didattico gli studenti potranno partecipare al concorso “Avanti diritti” bandito dal Centro Europe Direct. Ogni studente potrà scegliere due diversi percorsi da intraprendere per realizzare un prodotto sui diritti approfonditi da presentare entro il 9 maggio, giornata dedicata alla Festa dell'Europa. Il kit è articolato in diversi strumenti: 21 volumetti/tascabili per i ragazzi con una sezione per i genitori (uno per ogni studente), una guida per l'insegnante, un opuscolo per la classe con gli articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, una plancia-gioco per la classe con dado e segnalini per giocare. Sono stati realizzati 2mila kit che verranno distribuiti gratuitamente alle scuole secondarie di primo grado della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, gli Uffici scolastici provinciali e i Centri Europe Direct presenti in Emilia-Romagna.

to!” bandito dal Centro Europe Direct. Ogni studente potrà scegliere due diversi percorsi da intraprendere per realizzare un prodotto sui diritti approfonditi da presentare entro il 9 maggio, giornata dedicata alla Festa dell'Europa. Il kit è articolato in diversi strumenti: 21 volumetti/tascabili per i ragazzi con una sezione per i genitori (uno per ogni studente), una guida per l'insegnante, un opuscolo per la classe con gli articoli della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, una plancia-gioco per la classe con dado e segnalini per giocare. Sono stati realizzati 2mila kit che verranno distribuiti gratuitamente alle scuole secondarie di primo grado della Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale, gli Uffici scolastici provinciali e i Centri Europe Direct presenti in Emilia-Romagna.

QS convegno

Relazioni tra scuola, famiglia e territorio in un appuntamento a Bologna “Cittadini si diventa”

12-13 dicembre, Bologna. Due giorni dedicati al convegno “Cittadini si diventa. Famiglie, scuola e territorio: ambienti di apprendimento e di esercizio della cittadinanza”. Organizzato dalla Regione Emilia-Romagna e dall'associazione Camina – per città amiche dell'infanzia e dell'adolescenza sostenibili e partecipate – l'incontro, nell'ambito del 60° anniversario della Costituzione italiana e dell'Anno europeo del dialogo interculturale, ha voluto essere un'occasione di riflessione circa le relazioni possibili tra scuola, famiglie e territorio per la formazione della cittadinanza. Erano presenti i principali attori sociali, scuole, associazioni di genitori e studiosi.

Oggi difficilmente l'istituzione scolastica può assolvere in modo isolato il proprio ruolo educativo: famiglie, Enti locali, Terzo settore e l'intera comunità sono corresponsabili della crescita e del benessere di bambini e adolescenti. Il convegno ha rappresentato un'opportunità di approfondimento sui riferimenti politici e culturali per affrontare le problematiche sociali di cui la scuola è investita.

Tanti i progetti citati e presi ad esempio: da Diamovitaaimuri, progetto del Consiglio circoscrizione dei ragazzi di Reggio Emilia, al Partecipa.net, percorso formativo di e-democracy rivolto agli studenti curato dall'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna; dal Patto per comunità educante di Castelnovo de' Monti al Punto di vista - operatore nella scuola del Comune di Ferrara; da Città a misura di bambino dell'Unicef Italia ad A scuola con lo scooter a metano del Centro di documentazione pedagogica di Casalecchio di Reno.

Diritti di cittadinanza e partecipazione. Il percorso che la Regione ha aperto potrà svilupparsi ulteriormente in quest'anno in cui ricorre il ventennale della Convenzione dell'Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.



All'interno della legge regionale 14/2008 si parla espressamente di partecipazione con riferimento all'infanzia, all'adolescenza e ai giovani. La Regione promuove attivamente gli strumenti di partecipazione nella progettazione, nella pianificazione urbana, ambientale, territoriale e in generale nella vita pubblica.

Attraverso le indicazioni della legge sulle giovani generazioni l'Emilia-Romagna sostiene l'accesso e la partecipazione alla cultura attraverso iniziative di educazione per la comprensione del patrimonio storico, artistico, culturale, ambientale; incentiva la realizzazione di interventi innovativi e di riqualificazione di spazi, edifici, aree e percorsi urbani e ambientali compatibili con le esigenze di bambini e adolescenti; promuove la partecipazione di costoro alla vita pubblica e alla definizione delle iniziative di loro interesse tramite internet. Sempre favorendo la partecipazione dei giovani al volontariato, ai progetti di servizio civile nazionale e regionale, alle attività di solidarietà e associazionismo, come mezzo per acquisire competenze integranti la vita scolastica o professionale.

Sei lingue per "Dentro fuori: informazioni sul carcere"

Racconti di vita: in un libro come i bisogni degli stranieri trovano spazio nei servizi delle tre città

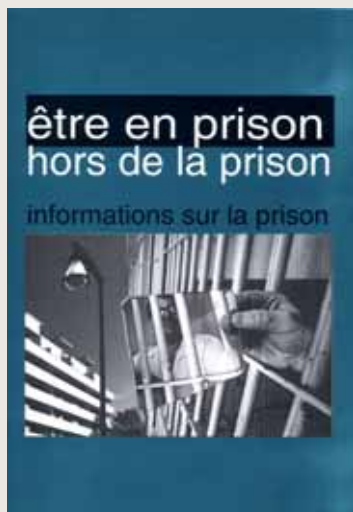
Inglese, francese, spagnolo, arabo, albanese e serbo-croato, oltre all'italiano. Sono queste le lingue in cui viene distribuito il manuale "Dentro fuori: informazioni sul carcere", frutto di un progetto del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Bologna, dell'associazione Giuristi Democratici, con la collaborazione del Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Prodotto con un cofinanziamento di Regione Emilia-Romagna e Comune, il volume vuole essere un contributo per agevolare i detenuti nella comprensione delle leggi e delle regole che disciplinano il regime penitenziario. Ma è utile anche per coloro che in carcere vi operano: a questo scopo viene inviato alle associazioni di volontariato penitenziario della Regione, per l'utilizzo e la divulgazione. "Le persone detenute in carcere, soprattutto gli stranieri, sono in difficoltà a comprendere la realtà che le circonda", sottolinea l'assessore alle Promozioni delle politiche sociali della Regione Anna Maria Dapporto. "Non riescono spesso a esercitare i diritti che l'ordinamento riconosce, e non vengono a conoscenza di opportunità di studio, formazione, lavoro. Alla privazione della libertà personale non si deve però accompagnare la perdita

di altri diritti, tra cui quello di sapere ed essere informati".

Le prime ore da detenuto, la nomina del difensore. Le norme di comportamento, i trasferimenti. I colloqui, le telefonate. La posta, l'alimentazione, la formazione. Le misure alternative alla detenzione. In sei capitoli, un vademecum come "Dentro fuori: informazioni sul carcere" accoglie le indicazioni contenute nella circolare del 2007 "Detenuti provenienti dalla libertà: regole di accoglienza. Linee di indirizzo" del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in cui si legge: "Sia al momento dell'ingresso che per tutta la durata della detenzione al detenuto deve essere data la possibilità di consultare liberamente materiale informativo cartaceo sui servizi offerti nell'istituto e sui diritti che egli conserva in stato di detenzione...".

L'associazione Giuristi Democratici di Bologna ha tradotto la pubblicazione – stampata nella Casa circondariale di Bologna dalla tipografia "Il profumo delle parole" – in sei lingue straniere, quelle più rappresentate negli istituti penitenziari della regione. I manuali in italiano sono già stati distribuiti in tutte le strutture penitenziarie regionali. Attualmente sono in fase d'invio le traduzioni in lingua straniera.



Truffe agli anziani, prevenzione

La Polizia Municipale organizza conferenze pubbliche e stampa un depliant sui comportamenti da tenere

Anziani: ecco come evitare le truffe. È il titolo di una campagna organizzata dalla Polizia Municipale di Ravenna per fornire alle persone non più giovani consigli utili per prevenire i rischi. La campagna informativa vede il Comandante della Pm Stefano Rossi tenere conferenze pubbliche organizzate con le circoscrizioni, sia in città sia in periferia e nelle frazioni. Per rafforzare l'intervento la Pm ha pubblicato in 10mila copie un depliant che spiega le regole di comportamento. Si suggerisce di controllare nello spioncino prima di aprire la porta a uno sconosciu-

to. Tanto più, se dice di essere un dipendente di un Ente pubblico, non farlo entrare perché gli Enti non mandano persone a riscuotere denaro. Poi avvertimenti da adottare nei confronti dei venditori porta a porta, come invitare i vicini di casa e non rimanere da soli con la persona.

L'opuscolo è in distribuzione sia nel corso degli incontri pubblici sia nelle circoscrizioni, in Municipio, nella sede della Polizia Municipale, all'Urp.



Toglie libertà la violenza sulle donne

Arriva Sei solo mia, la campagna di informazione promossa dalla Provincia di Parma

Il volto di una ragazza toccato, premuto, sporcato da tante mani diverse. C'erano anche i ragazzi del liceo Ulivi in Provincia di Parma alla presentazione della campagna di informazione realizzata con il sostegno di Fondazione Cariparma. Dal loro progetto video, vincitore dell'ultima edizione del premio Colasanti-Lopez, è tratta l'idea dell'intera campagna. "La violenza non è solo nei gesti. A volte si nasconde nelle parole. Ma toglie sempre libertà" si legge sul manifesto, che conclude: "Il primo



passo è non rimanere sola". Attraverso la realizzazione di un servizio fotografico i contenuti del video hanno dato corpo alla campagna: oltre a manifesti e spot, cartoline e magliette saranno distribuite nelle scuole e nei luoghi di aggregazione.

Credito per situazioni emergenziali

Micro.Bo ed Emil Banca: a disposizione su 21 Comuni fino a 3mila euro

Dall'operaio che non riesce a pagare il meccanico per riparare la macchina e non può chiedere prestiti a banche o finanziarie perché già indebitato, al lavoratore precario che non è in grado di far fronte alle spese dentistiche. Se in una famiglia uno dei due componenti perde il lavoro, pagare l'affitto della casa può diventare un problema: un'emergenza. Come lo può essere un lutto improvviso o una maternità. Per dare un aiuto concreto a persone che si trovano in temporanea difficoltà e che non riescono ad avere prestiti dal mondo bancario tradizionale, micro.Bo ed Emil Banca, in collaborazione con i Comuni dell'Associazione intercomunale Terre d'Acqua e del Distretto Pianura Est, hanno elaborato un progetto di Credito d'emergenza.

I Servizi Sociali dei 21 Comuni coinvolti raccolgono le segnalazioni di chi necessita di piccoli crediti

per situazioni emergenziali: il personale di micro.Bo, adeguatamente formato, incontra le persone, fornisce loro tutte le informazioni sul sistema e valuta se la situazione rientra nei casi finanziabili.

Un Comitato di credito decide se erogare i piccoli prestiti – massimo 3mila euro – alle persone con i requisiti necessari. Le restituzioni seguono un piano di ammortamento con durata massima di 48 mesi. Il tasso è fisso, pari al 3,25%.

I piccoli prestiti possono essere erogati a persone escluse dai normali canali del credito, residenti da almeno un anno in un Comune coinvolto nel progetto. È richiesto un reddito, personale o familiare, ma non un contratto di lavoro a tempo indeterminato. È però necessario che l'emergenza sia temporanea e non strutturale (spese mediche, bollette arretrate, acquisto per l'arredo della casa, spese legali e altre voci concordate con i Comuni interessati).

SportAibile, guida allo sport per tutti

Terza pubblicazione della cooperativa Accaparlante di Bologna: dalla soluzione terapeutica al puro agonismo

SportAibile, una guida allo sport per tutti. Questo il titolo che conduce la terza pubblicazione della collana editoriale che ha già realizzato AbitAibile e GuidAibile. L'idea dell'associazione Centro Documentazione Handicap di Bologna e dell'azienda Coloplast è stata curata anche in questo caso nei contenuti dalla cooperativa Accaparlante di Bologna. Nel volume si affronta il tema sport e disabilità.

Sul fronte dell'offerta si trovano proposte che spaziano dalla soluzione educativa e/o terapeutica/riabilitativa al puro agonismo. Il testo fornisce una panoramica dei soggetti che gestiscono lo sport in Italia, evidenziandone ruoli e funzioni: Coni, Cip, Enti di promozione sportiva e servizi pubblici territoriali.

Vengono inoltre illustrati 10 sport, spiegati con brevi schede tecniche dai diretti interessati (tecnici e atleti praticanti) e introdotti dal parere di un fisiatra specializzato nella riabilitazione di pazienti sportivi.

In conclusione, SportAibile riporta un elenco di indirizzi utili per avvicinare questa realtà. La guida è distribuita gratuitamente dall'azienda Coloplast ed è consultabile alla biblioteca dell'associazione Centro Documentazione Handicap – CDH in via Legnano 2 a Bologna.

Per informazioni sulla distribuzione della guida: Coloplast, numero verde 800.018.537, e-mail chiam@coloplast.it. Per sapere di più sui contenuti: Cooperativa Accaparlante, tel. 051.6415005, fax 051.6415055, luca@accaparlante.it.



QUALITÀ SOCIALE

Direttore responsabile:

Roberto Franchini

Redazione

Contesto Srl

redazione@contestoweb.com

Segreteria di redazione

Savino Dalmonte

Elisabetta Miranda

Dora Sprovieri

Editore

Regione Emilia-Romagna

Registrato presso il Tribunale civile di Bologna al n. 6651 in data 28.2.97

Progetto grafico

Contesto Srl

Immagini

Meridiana Immagini/Voli soc. coop

Gaia Levi

Stampa

Pazzini Editore - Villa Verrucchio RN

Bologna



Prezzi contenuti e alta qualità

L'Emilia-Romagna per i consumatori è l'accordo firmato da Regione e associazioni del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura

Opportunità d'acquisto a prezzi contenuti su alimenti d'uso quotidiano (carne, prodotti da forno, ortofrutta) e valorizzazione dei prodotti locali. È quanto prevede l'accordo tra Regione e associazioni di categoria della distribuzione commerciale al dettaglio e all'ingrosso, dell'artigianato e dell'agricoltura. "Spendo meno. La Regione Emilia-Romagna per i consumatori": questo il nome dell'iniziativa, che entrerà a regime dal mese di marzo, con i punti vendita identificati da un apposito marchio. L'accordo – siglato da Confcommercio, Confesercenti e Federcarni (tutte dell'Emilia-Romagna), Fedagromercati-Acimo, Associazione panificatori di Bologna, Accda, Ancd-Conad, Cna e Confartigianato Emilia-Romagna – prevede un pacchetto sui prezzi

di prodotti d'uso comune che hanno subito un aumento dei prezzi, come carne e prodotti di macelleria, pane e prodotti da forno, ortofrutta. Per questi verrà applicata una tariffa dal 10% al 20% o il prezzo di novembre 2008. Il pacchetto per l'informazione sulle iniziative di convenienza e la qualità dei prodotti locali prevede Consigli per gli acquisti, campagna di comunicazione di livello regionale. Ogni mese un approfondimento su una fascia di alimenti: indicazioni utili rispetto al prodotto, una pagella del mese e un approfondimento su un tema specifico. E poi Guida all'ortofrutta di qualità: nei punti vendita alimentari aderenti verrà distribuito un opuscolo informativo per i consumatori, in un'ottica di qualità e risparmio.

Bologna

Rai 3, è arrivato Buongiorno Regione

Alle 7.30 da lunedì a venerdì con gli spazi "ditelo alla TGR", "l'inchiesta" e "la buona notizia"



Su Rai 3 è partito un nuovo spazio della Rai Emilia-Romagna, Buongiorno Regione, dalle 7.30 alle 8 di tutte le mattine dal lunedì al venerdì. All'interno di questa nuova trasmissione interamente gestita dalle singole redazioni regionali c'è uno spazio, "ditelo alla TGR", dedicato alle segnalazioni dei cittadini - in termini di disservizi con la Pubblica amministrazione e con tutti gli altri Enti - e altre rubriche come "l'inchiesta" e "la

buona notizia". Per inviare le denunce di disservizi mandare una mail a buongiornoemiliaromagna@rai.it allegando foto, video, documentazione audiovisiva (si tratta di prove interessanti per una trasmissione Tv). Se le inefficienze sono di carattere sociale e riguardano categorie svantaggiate (disabili, senza dimora) o per le buone notizie (solidarietà, curiosità sportive) scrivere anche a n.bova@rai.it.

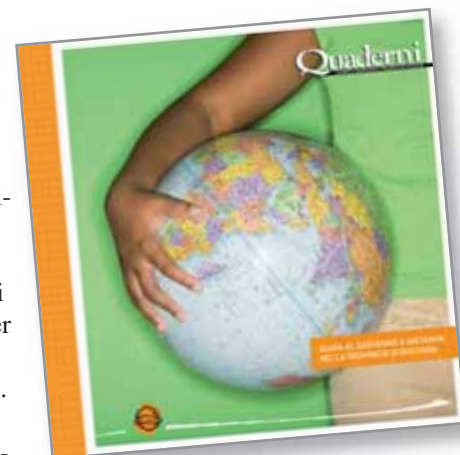
Bologna

Sostegno a distanza nella provincia

Guida su ong e associazioni che sottoscrivono i fondamenti etici della solidarietà internazionale

Prima guida al sostegno a distanza nella provincia di Bologna. Uno strumento di consultazione che raggruppa associazioni, ong e organizzazioni laiche e religiose che hanno condiviso, attraverso la sottoscrizione della Carta dei Principi del sostegno a distanza, i fondamenti etici della solidarietà internazionale. Il Comune di Bologna ha presentato la guida in collaborazione con l'assessorato alle Politiche sociali e per la salute

della Provincia di Bologna. La pubblicazione nasce dalla collaborazione tra i due Enti locali nell'impegno verso la tutela dei diritti dell'infanzia per i bambini del nostro territorio ma anche per quelli che appartengono alle comunità più lontane nel mondo. Dopo una breve descrizione sul sostegno a distanza, la guida presenta le 29 organizzazioni operative nel territorio provinciale che hanno compilato la scheda informativa.



Bologna

Progetto SIDonnemiliaromagna

Fino al 24 luglio sportelli itineranti per le donne, grazie ad Amici di Piazza Grande onlus

Ha riaperto il SIDonnemiliaromagna 2008/2009, fino al 24 luglio 2009. L'associazione Amici di Piazza Grande onlus – area formazione – offre un servizio itinerante di supporto, di aiuto all'orientamento e di accompagnamento ai percorsi personali formativi e lavorativi di sviluppo per l'inclusione. Il Servizio Itinerante è rivolto a donne italiane e non, che vivono in condizione sociale di difficoltà, con particolare attenzione alle donne sole con figli a carico e/o capofamiglia; donne adulte espulse dal mercato del lavoro e con difficoltà a essere ricollocate; donne disoccupate; donne appartenenti alle cosiddette nuove povertà. Il SIDonne offre informazione (sui diritti, sui servizi, sul lavoro, su altre tematiche di interesse), ascolto individuale per la definizione di un percorso personale di empowerment, orientamento per l'accesso alle risorse dei diversi servizi pubblici e privati, accompagnamento a servizi in rete (patronati, servizi per l'impiego), azioni di

potenziamento dell'occupabilità per la lavoratrice E ancora, laboratori di ricerca attiva (costruire un cv, la lettera di accompagnamento, costruire la mappa dei destinatari a cui portare il cv), orientamento individuale, orientamento in gruppo, accompagnamento socio-lavorativo verso le offerte territoriali e progettuali. Le donne possono accedere direttamente o essere segnalate da organizzazioni o servizi che si occupano di loro. Lunedì e mercoledì ore 8.30-12 alla sede dell'associazione Amici di Piazza Grande, via Borgo S. Pietro 52, Bologna, tel. 051.4222046, fax 051.3370669, formazione@piazzagrande.it.



Parma

Per i giovani lo sport è integrazione. Uno strumento di aggregazione.

Finanziati quattro progetti promossi dalla Provincia di Parma

Qattro progetti di promozione e avviamento alla pratica sportiva, promossi dalla Provincia di Parma, che hanno ottenuto i finanziamenti dalla Regione Emilia-Romagna per 47mila euro. Iniziative rivolte a fasce d'età dai 3 ai 18 anni, anche in luoghi lontani dalla città così da coinvolgere il maggior numero di ragazzi possibile: con attività fisiche come football americano, baseball, softball, judo, orienteering o maratona si punta a fare dello sport uno strumento di integrazione e aggregazione. "Per crescere meglio? Vivi secondo natura" è rivolto a due diverse fasce d'età, dai 3 ai 6 anni e dai 6 ai 17 anni, fino a coinvolgere 400 ragazzi, soprattutto della zona più popolosa di Salsomaggiore, quella di Sant'Antonio. Ai giovani saranno proposte attività motorie adatte alle diverse fasce d'età, tra cui giochi e rappresentazioni teatrali per i più piccoli e maratone, escursioni o percorsi cicloturistici per i più grandi. È finalizzato a portare il football americano nelle scuole "Provinciamo", progetto rivolto ai ragazzi dai 14 ai 18 anni che abbiano abbandonato l'attività sportiva o non siano riusciti a integrarsi nelle realtà sportive del proprio paese. Da metà febbraio a metà giugno, i giovani di Collecchio, Sala Baganza, Traversetolo, Langhirano e Felino

potranno cimentarsi, una volta a settimana per due ore, con il football. Nell'Istituto comprensivo Toscanini di Parma, nella scuola elementare Corazza di Parma e nell'Istituto comprensivo di Sorbolo, bambini e ragazzi potranno invece imparare il baseball e il softball grazie all'Oltretorrente Baseball. "Attività motoria, baseball e softball: attività promozionale gratuita di avviamento nelle scuole elementari": avrà cadenza settimanale, riuscendo a coinvolgere 16 classi, per un totale di circa 425 alunni e un ammontare di 450 ore. Il quarto progetto, "Sport a Scuola", si rivolge ai ragazzi dai 7 ai 14 anni di scuole di Collecchio e Felino, coinvolgendo 800 partecipanti. I giovani possono scegliere tra diverse offerte da svolgere all'Egovillage di Collecchio, come il judo, l'orienteering o l'attività in acqua.



Appuntamenti

Bologna

Seminario "Vivere sotto le Due Torri. Come stanno i cittadini stranieri a Bologna e provincia? Lavoro, salute e integrazione"

I risultati della ricerca svolta realizzando 350 interviste faccia a faccia a lavoratori stranieri adulti residenti in 22 Comuni della provincia di Bologna saranno presentati e discussi nel corso di un seminario pubblico che si terrà il 17 marzo (ore 9.30) all'Auditorium di Unindustria in via San Domenico 4.

Obiettivi: conoscere le condizioni sociali, lavorative e di salute dei cittadini stranieri presenti a Bologna e provincia, anche in riferimento ai temi della sicurezza sui luoghi di lavoro e degli infortuni; e produrre un quadro rappresentativo e aggiornato della condizione dei lavoratori immigrati e verificare l'esistenza di eventuali significative correlazioni tra il loro stato di salute e le loro condizioni lavorative e di vita.

Per informazioni, Raffaele Lelleri, tel. 051.6598992, raffaele.lelleri@provincia.bologna.it.

Bologna

IV edizione del Premio Diana Sabbi

Si è aperto il bando per il conferimento del Premio Diana Sabbi da parte della Provincia di Bologna alla miglior tesi di laurea sulla Storia delle donne, delle resistenze e dei modelli femminili in età contemporanea, con riferimento particolare al periodo della seconda guerra mondiale e della Resistenza.

L'importo del premio è di 2mila euro. Il concorso è riservato a laureati in Università italiane che abbiano conseguito il diploma di laurea nel 2007, 2008 ed entro il 29 marzo 2009 con tesi, in lingua italiana, riguardante i temi indicati all'art.1. È richiesta la cittadinanza italiana.

La domanda di partecipazione è on line, ma può essere ritirata all'Urp della Provincia di Bologna in via Benedetto XIV, Bologna (tel. 051.6598218). La domanda va consegnata entro le 13 del 31 marzo a Provincia di Bologna - Ufficio Pari opportunità, Servizio Cultura e Pari opportunità, via Zamboni 8 - 40126 Bologna, pariopportunita@provincia.bologna.it.

Il premio, giunto alla IV edizione, è stato istituito dall'assessorato alla Cultura e Pari opportunità della Provincia in collaborazione con l'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna e con l'Associazione nazionale partigiani d'Italia - sezione di Bologna, ed è dedicato alla memoria di Diana Sabbi, medaglia d'argento al valore militare per la sua attività durante la Resistenza nella Settima brigata Garibaldi e assessore a Pianoro della prima Giunta comunale dopo la Liberazione.



Bologna

Donazione di sangue arriva il videoclip

Si rivolge ai ragazzi di 4° e 5° superiore il concorso "Red submarine. Il talento ce l'hai nel sangue: fallo emergere!" Un videoclip per comunicare, tra i più giovani, l'importanza di donare sangue. Gli autori sono ragazzi delle classi quarta e quinta degli Istituti superiori, invitati a mettere in campo le loro idee nel concorso "Red submarine. Il talento ce l'hai nel sangue: fallo emergere!". Obiettivo? Coinvolgere gli studenti delle ultime due classi delle scuole secondarie di secondo grado di tutta la regione per sensibilizzarli sui temi della donazione di sangue.

I video possono essere realizzati con un telefonino o con una videocamera, ma anche presentati come sceneggiatura con testi, disegni, foto, dialoghi, brani musicali. Si può partecipare da soli, con un gruppo di compagni o con tutta la propria classe.

Una giuria di esperti selezionerà i nove migliori lavori (uno per provincia): gli autori saranno premiati con una telecamera, mentre il videoclip giudicato migliore in assoluto sarà prodotto e distribuito nel Circuito cinema regionale.

I lavori devono essere presentati entro il 30 aprile all'indirizzo infoconcorso@donaresangue.it o via posta a Nouvelle, via Roma 41, 40061 Minerbio (Bo).

La premiazione si svolgerà i primi di giugno, nell'ambito delle iniziative promosse per la Giornata nazionale del donatore di sangue.

Il concorso è organizzato da Regione Emilia-Romagna e Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna, con la collaborazione delle associazioni di volontariato Avis e Fidas/AdvS.

Bologna

"Cara Bologna ti scrivo... e ti sorrido"

"Un giorno senza un sorriso è un giorno perso" è la massima del comico Charlie Chaplin che il centro studi Antartide sceglie per presentare il torneo fotografico-letterario "Cara Bologna ti scrivo...e ti sorrido". Dare voce e volto a chi, sotto le Due Torri, pratica il rispetto per gli altri, dei beni comuni e dell'ambiente. Sono azioni che producono un sorriso pronunciare parole come buongiorno, grazie o scusa, non imbrattare i muri, differenziare i rifiuti in casa, cedere il posto a sedere sugli autobus, non parcheggiare sugli spazi riservati ai portatori di handicap, non invadere le corsie preferenziali dei mezzi pubblici. Per partecipare al concorso inviare un pensiero (fino a 3 per partecipante) dedicato a questi temi con la foto di un sorriso a info@centroantartide.it entro il 15 marzo.

I vincitori del torneo saranno proclamati da una giuria di esponenti del mondo della cultura che selezionerà le 50 immagini più suggestive e i 50 pensieri più belli, che saranno esposti in mostra all'Archiginnasio in aprile. Tutte le foto e i pensieri verranno pubblicati sul sito <http://bologna.repubblica.it/>, dove si trova anche il regolamento in dettaglio.

Per maggiori informazioni, telefonare allo 051.260921.

Qsweb

BlogER

Blog pensati per la didattica

Si possono usare come portali di classe, archivi delle attività didattiche, spazi di scrittura collaborativa e portfolio degli studenti e degli insegnanti. BlogER è un servizio offerto da ScuolaER, il portale delle scuole della Regione Emilia-Romagna. È gratuito, facile da gestire e riservato a scuole, classi, insegnanti e alunni, personale tecnico o amministrativo. Grazie a questo strumento si possono aprire blog, pagine web agili e di facile gestione, da condividere con tutti. Le scuole possono utilizzare il servizio BlogER all'interno dei loro progetti didattici. La piattaforma si distingue per l'essenzialità della grafica, che esalta i contenuti, e per la semplicità della gestione. I Blog sono facili da creare, semplici da usare e adatti a molteplici attività. Sono a portata di clic, infatti, tutte le principali funzioni per creare un efficiente blog scolastico: uno strumento operativo adatto anche per docenti non molto esperti di tecnologie informatiche.

Per esempio, Matelandia e dintorni è la pagina creata dalla professoressa Barbara Ugolotti del liceo scientifico G. Marconi di Parma. Lì la professoressa e gli studenti impostano giochi matematici, condividono problemi e trovano insieme soluzioni, rendendo partecipativa una disciplina tradizionalmente ritenuta ostica.

Perché il Blog per la didattica? È semplice da creare, facile da usare, stimola l'utilizzo attivo di Internet e la scrittura creativa, ma anche lo studio, la raccolta, la pubblicazione sul web di ricerche e materiali. Inoltre spinge alla collaborazione, condivisione e confronto di esperienze e alla comunicazione tra scuola e famiglia - insegnanti, studenti, genitori.

BlogER ha visto, finora, la realizzazione di oltre mille pagine, la metà delle quali realizzate fuori dalla nostra regione. Tra i mille blog ospitati, circa 500 sono gestiti, come Matelandia, da docenti e studenti.